Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. **31 Ottobre 1865.** **N. 19 e 20.**

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Atti della Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo.

ATTI
della Società ticinese degli Amici della Educazione del Popolo.

Assemblea generale tenutasi in Lugano nei giorni 7 ed 8 Ottobre 1865.

In seguito alla Circolare 26 settembre della Commissione dirigente, la XXVII.ª sessione generale degli Amici della Educazione del Popolo venne oggi aperta nella sala del Gran Consiglio in Lugano, coll'intervento dei sig.ri Soci seguenti:

Comitato.

1. Prof Curti, Presidente.
2. Avv. Peri Vice-Presidente.
3. Cons. Pattani, Membro.
4. Prof, Nizzola, »
5. Cons. Vegezzi, »
6. Ragioniere Agnelli, Cassiere.
7. Prof. Ferrari, Segretario.

Lugano-Città.

8. Avv. Giacomo Peri.
9. Poss. Antonio Domeniconi.
10. Maestro Laghi.
11. Maestro Tarabola.
12. Controllore Rigoli Luigi.

Lugano-Distretto.

13. Avv. Battaglini.
14. Prof. Ferri.
15. Prof. Soldati.
16. Prof. Vannotti.
17. Architetto Meneghelli.
18. Dott. Fontana.
19. Maestro Valsangiacomo Pietro.
20. Maestro Lepori Pietro.

21. Cons. Picchetti.
22. Cons. Pianca.
23. Prof. Donati.
24. Avv. Galetti.
25. Maestro Crescionini.
26. Possid. Frasca Carlo.
27. Maricelli Ispettore.
28. Maestro Bertoli.
29. Negoziante Lepori Pietro.
30. Ispettore Lampugnani.

Mendrisio-Distretto.

31. Lavizzari Cons. di Stato.
32. Segretario Perucchi.
33. Prof. Pozzi.
34. Cons. Mola.
35. Maestro Salvadè.
36. Dott. Ruvioli Ispettore.
37. Maestro Bernasconi.
38. Prof. Rusca.
39. Maestro Belloni.
40. Avv. Bernasconi.
41. Maestra Quadri.
42. Maestra Valsangiacomo.

Locarno-Distretto.

43. Avv. Meschini.
44. Assistente Pedrotta.

Bellinzona-Distretto.

45. Canonico Ghiringhelli.
46. Maestro Chicherio-Sereni.
47. Segretario Fratecolla.
48. Simeoni Andrea.

Riviera-Distretto.

49. Dott. Monighetti.
50. Maestro Maggini.

Leventina-Distretto.

51. Prof. Franscini.
52. Segretario Giannotti.
53. Prof. Lombardi.
54. Prof. Bazzi.
55. Dirett. Taddei.

Vallemaggia-Distretto

56. Segretario Guglielmoni.

Italiani.

57. Dirett. Cantù.
58. Prof. Simonini.
59. Prof. Biraghi.

Il sig. Presidente Prof. Curti aperse la seduta leggendo il seguente discorso:

Amici dell'Educazione del Popolo!

Un filosofo svizzero, il celebre Troxler, nella sua opera della *Scienza del parlare*, mette innanzi una sentenza che mi piace ricordare agli Amici dell'educazione del Popolo, perchè essi vi scorgeranno una fulgida verità non solo, ma una cagione di intimo conforto. «Le rivoluzioni degli Stati — dice il nostro filosofo — non fanno che rompere gli ostacoli che si frappongono al libero svolgimento delle istituzioni popolari, non fanno che sgomberar le barriere che intercettano le vie dell'educazione dei popoli. L'opera della rivoluzione si compie nella educazione».

Se questo è vero, voi vedete, o Amici, quanto debba rallegrarsi della propria vita una libera Associazione che ha per iscopo l'*Educazione del Popolo*! E se sia o non sia vero, agevole si è il conoscerlo.

Una sola occhiata alle frequenti rivoluzioni che scossero i diversi Stati d'Europa in questi ultimi tempi! Dove volgonsi i primi passi che seguono a quelle rivoluzioni? I primi passi degli uomini illuminati e dei Governi? Voi vedete l'Educazione del Popolo apparire come un primo oggetto di cura. Tanto ciò è vero, che il Teologo Hoffmann fu costretto a confessare che, se si pongono a confronto i lavori prodotti a questi tempi con quelli de'tempi anteriori, in fatto di educazione popolare, ne si presenta una stupenda proporzione. « Prendete ad esaminare (egli dice) due decennii soltanto dell' età nostra. Voi troverete che le produzioni letterarie sull'educazione elementare uscite a luce in questo breve periodo bastano ad empire intiere biblioteche e superano di gran lunga tutti i lavori di intieri secoli precedenti ».

Ma senza andar lontano, non ne abbiam noi chiaro esempio nella storia del Ticino? Sfogliate i volumi della nostra legislazione prima del 1830! Che cosa vi si affaccia a pro dell'Educazione del Popolo?.. Ebbene, confrontate quei volumi con quelli che succedono alla gloriosa rivoluzione del 1830. La differenza non avrà d'uopo di essere con parole dimostrata.

Un fatto di simile natura può egli dirsi senza significato? — Ma qui nasce spontanea un'altra riflessione. Qual è il naturale intento delle moderne rivoluzioni politiche fuor quello della conquista o dell' ampliazione di quei diritti che sono inerenti all' umana dignità, che è quanto dire i diritti della libertà? imperocchè nessuno oserà sostenere che l'uomo schiavo sia in pieno possesso di ciò che costituisce la dignità della natura umana.

Adunque l'Educazione, nel caso del filosofo or ora citato, può dirsi la grand' opera che ajuta i popoli a quei destini a cui sono dalla Provvidenza chiamati ed avviati. Con ciò essa è la condizione fondamentale del significato di un popolo *).

Diffatti, Amici! che è mai che fa il nome, l'onore di un popolo?

---

*) Ai Ticinesi, ai quali poco fosse noto il filosofo svizzero sopra citato, non tornerà discaro l'udire le parole che ne scriveva testè il chiarissimo confederato, Alessandro Daguet di Friborgo, membro della Società di Storia patria, egregio scrittore: « VITALE » TROXLER è uno dei rappresentanti più illustri della filosofia nel secolo XIX. Egli po» trebbe nomarsi il patriarca della filosofia nel seno delle Alpi elvetiche, dove fu anche » proclamato il *Primo dei Confederati*, perchè fu il primo che fra noi, e in piena Re» staurazione, ebbe il coraggio di formulare, a tutto suo rischio e pericolo, la teoria di » una democrazia *depurata*, nobilitata, d'una democrazia cristiana e quasi divina. Pre» sidente invisibile delle nostre associazioni per l'indefinito perfezionamento sociale, il » filosofo Troxler sorride forse in questo momento alle nostre discussioni dal fondo del » suo ritiro studioso, dal suo Tusculo di Aarau, quieto asilo della sua gloriosa vecchiaja » (*il sourit peut-être en ce moment à nos discussions du fond de sa retraite studieuse, de* » *son Tusculum à Aarau, siége et asile de sa glorieuse vieillesse, président invisible*) ».

forse il numero? o la vastità del territorio? Il paese de' Darii e de' Sersi, coll'immensità di gente e di territorio, che significato ha egli nella storia di fronte alla piccola Grecia? La vasta nazione germanica non toccava essa dall'Atlantico sino al Mar Nero? Eppure dove sono le sue glorie di cinque secoli prima che venisse a contatto con un popolo civile? Pochi anni della piccolissima Confederazione elvetica ne sopravanzano, come il cielo la terra, i molti secoli. Anzi tanto è il pregio che conferisce ad un popolo l'educazione, che anche chi gli s'accosta, pur per combatterlo, ne riceve lustro, come un corpo opaco dalla vicinanza di uno luminoso. I Darii, i Sersi e i Germani solo ebbero nome dal loro contatto, qualunque fosse, con Greci e con Romani. Senza ciò essi sarebbero rimasti nella fitta loro oscurità, perchè, osserva l'impareggiabile storico della nazione Svizzera, «chi nulla fa per l'avanzamento dell'educazione umana, non merita e non ha chi ne scriva la storia».

Rammentiamo a nostro conforto il miserando stato dei popoli schiavi del dispotismo e della sua adjutrice l'ignoranza. Noi li vediamo degradati sino all'alterazione delle più belle idee morali. Gli spagnuoli scopritori del nuovo mondo, per invocare dal cielo prosperità di viaggio e di successi, fanno voto di scannare dodici Indiani in onore dei dodici Apostoli. E a' nostri giorni un bel paese a noi vicino, un bel paese stato tenuto in lunga servitù, al quale si negarono le franchigie costituzionali riclamate dai più illuminati patrioti, e il quale ruppe finalmente gli ostacoli con una rivoluzione, questo bel paese non ci presenta esso lo spettacolo di 16 milioni di anime ignare delle lettere dell'alfabeto, insieme all'altro ancora più degradante spettacolo de' briganti, scandalo dell'Europa? Ecco i briganti romani tener pratiche religiose, recitar il rosario, far novene alla Santissima Vergine, esercitare atti di devozione ai Santi! Dei briganti napolitani voi vedete una divozione principalissima verso la croce. Per esercizio di questa divozione danno essi all'impugnatura dei stili con cui assalgono ed ammazzano i loro simili, forma di croce, di quella croce che è segno dell'umana redenzione, simbolo di carità! Tanto può pervertire l'ignoranza le più auguste imagini della morale!

Ho detto che siffatte ricordanze riescono a nostro conforto, imperocchè esse fanno ognor più chiara l'importanza dello scopo che ne ha riuniti.

E qui è ben luogo di non lasciare inosservata la distinzione che il figlio di una Repubblica mette tra educazione ed educazione. Voi,

o cari Soci, vi dichiarate Amici dell'Educazione del Popolo, — ma di qual Popolo? Non altrimenti che di un *popolo libero!* La nostra educazione vuol dunque intendersi quella, e non altra, che si conviene ad un paese di uomini liberi. E certo, suo proprio carattere ha l'educazione *repubblicana*, e dirò anche: suo proprio carattere la *svizzera*. Perchè, udite come giudica la nostra Svizzera un grande scrittore politico, l'autore dell'*Enciclopedia delle Scienze sociali* e della *Storia Universale sino ai tempi moderni*, Carlo Rotteck: « La Confederazione Svizzera è il Conservatorio della libertà generale. Qualunque possa essere stata l'occasione immediata della sua fondazione, la libertà svizzera appare non tanto come un interesse esclusivo dei Confederati o l'effetto di meriti persònali, quanto piuttosto come un dono della Natura o un beneficio della Provvidenza, uno Stabilimento, un beneficio generale europeo ».

Qual altro paese d'Europa fu mai giudicato così? A qual altro popolo a noi circostante fu mai attribuita una così speciale importanza? Adunque l'educazione di questo popolo si merita cure affatto particolari.

A Friborgo e a Lucerna non vi era educazione, non vi erano scuole, quando ivi si formavano i centri di una illecita lega (Sonderbund) e si invocavano dallo straniero armi, capitani, danaro contro la patria? Certo vi erano scuole, ma quali? E chi n'era l'anima? L'educazione non era più informata nè diretta dallo spirito svizzero, da quel genio che aveva inspirato i padri del Grütli. — Le armi federali condotte dal nostro concittadino Dufour fecero scomparir quella lega. L'allontanamento dei gesuiti e il senno de'Confederati ricondusse la concordia. Ma lo spirito antisvizzero sarà perciò scomparso? Noi non possiamo crederlo intieramente quando udiamo il fatto certamente rimarchevole, che in località ticinesi si toglie dalle mani della gioventù e del popolo la storia patria perchè in essa è citato un articolo del decreto 21 luglio 1773 del capo supremo della cattolicità, in forza del qual decreto « è abolito e proibito *in perpetuo* »l'ordine dei gesuiti, avendo il Santo Padre riconosciuto (sono sue »parole) che quella Compagnia suscita discordie tra i popoli cristiani, »non senza gran rovina delle anime ».

Vi furono tempi in cui pochissime erano le scuole. Ma lo spirito svizzero informava intimamente il popolo. Vi furono tempi in cui, al dire del medesimo P. Banwart, in sette villaggi, a mala pena si trovava uno che sapesse leggere. Vi erano borgomastri e landamani che non sapevano scrivere; parrochi che non sapevano il paternostro

e il credo nelle due lingue latina e volgare; capitoli canonicali che chiamavano il notajo per iscrivere una lettera *).

Eppure un popolo di sì scarse lettere mandava suoi deputati a Trento colle istruzioni di non accettar nulla delle decisioni di quel Concilio, nulla che recasse pregiudizio alle libertà del paese. E quando i prelati di Como e di Milano domandavano di introdurre nei paesi che ora formano il Cantone Ticino, l'officio dell'Inquisizione, i deputati del popolo svizzero ne respingevano ricisamente la domanda.

Ed ecco a quanto difetto possa supplire lo spirito, mentre al difetto dello spirito nessuna lettera, nessuna *scuola* può supplire giammai.

Io ben so che gli Amici ticinesi che si unirono in Società per l'Educazione del popolo, sono animati da questi principii; pure giova richiamarvi talvolta la mente.

Il popolo ticinese è svizzero. Esso ha dimostrato, poco tempo fa, il suo grande attaccamento alla nazione svizzera, a questa madre di eroi, a questo tempio di libertà, a questo stabilimento europeo posto dalla Provvidenza. Si promova l'educazione di questo popolo avendo mente ad informarla a quello spirito, a quei principii senza cui la nostra patria mai non sarebbe a tanto onore pervenuta.

Nell'educazione in genere è aperto fra noi il campo al progresso studiando facilità di metodi onde sempre più agevolare a' maestri l'insegnamento, dar guadagno di tempo agli allievi, e procurare maggior chiarezza di idee. — Nella parte che interessa lo spirito patrio: nel rendere primamente più acconci i libri di testo, di lettura, di premio.

Gli è ben vero che siffatte imprese sono gravi, e troppo forse, per una libera Associazione di Amici. Pure l'averne fatto menzione potrà col tempo riuscir non inutile.

Del resto, o Amici, qualunque sia per essere il numero e l'entità delle *cose* da voi compite, vi rimane sempre il vanto della *cosa* per la quale vi siete uniti. Della quale io con voi sinceramente congratulandomi, dichiaro aperta l'Assemblea degli Amici dell'Educazione del Popolo per l'anno 1865.

In seguito a questo discorso, ascoltato attentamente ed applaudito, l'assemblea viene invitata a fare le proposte per l'ammissione di nuovi Soci.

---

*) *De manu notarii quia singuli de Capitulo scribere nescimus.* V. Müller. Stor. svizz., lib. II. Cap. 2. — P. Banwart, § 26.

Sono presentati ed accettati a voti unanimi i seguenti:

1. Avvocato Gio. Airoldi — Lugano.
2. Barbieri Rosina — Meride.
3. Bernasconi Angelo — Riva S. Vitale.
4. Bernasconi Augusto Ing. — Riva S. Vitale.
5. Bernasocchi Tomaso — Carasso.
6. Boggia Giuseppe, Maestro — S. Antonio.
7. Bossi Bartolomeo, Presidente — Pazzallo.
8. Capponi Marco, Dott. in Legge — Bellinzona.
9. Casali Michele, Maestro — Lugano.
10. Castelli Pellegrina — Melide.
11. Cavalli Giacomo, Maestro. — Verdasio.
12. Ceppi Alessandro — Morbio Superiore.
13. Defilippis Antonio, Negoziante. — Lugano.
14. Ferrari Eustorgio, Studente di Metodo — Monteggio.
15. Fiscalini Gio. — Borgnone.
16. Fontana Ferdinando — Pedrinate.
17. Frasa Serafino, Tenente — Lavorgo.
18. Galli Giuseppe — Ligornetto.
19. Genini Giulio, Studente — Sobrio.
20. Gobbi Luigi, Ispettore, — Piotta.
21. Lubini Giulio, Avvocato. — Manno.
22. Lucchini Domenico, Prefetto — Montagnola.
23. Lurati Carlo, Negoziante — Lugano.
24. Maderni Gio. Battista, Ing. — Riva S. Vitale.
25. Mantegani Emilio, Dott. in Legge — Mendrisio.
26. Milani Gio. Maestro. — Crana.
27. Müller Carlo, Professore — Bellinzona.
28. Orcesi Giuseppe, Direttore — Lugano.
29. Ostini Gerolamo, Maestro — Ravecchia.
30. Passerini Regina, Maestra — Medeglia.
31. Patocchi Michele, Cons. — Peccia.
32. Pellanda Maurizio — Ascona.
33. Pessina Gio. Prefetto — Castagnola.
34. Piattini Giuseppe, Pittore — Biogno.
35. Pungelli Dott. — Rivera.
36. Quadri Giuseppina, Maestra — Balerna.

37. Regazzoni Antonio, Commesso postale — Chiasso.
38. Robbiani Domenico, Maestro — Sessa.
39. Simonini Emilia, Maestra — Mendrisio.
40. Tunisi Margherita — Capolago.
41. Zürcher-Humbel. C. A., Professore — Mendrisio.

I signori Bernasconi, Casali, Cavalli, Lubini, Lucchini, Milani, Müller, Ostini. Patocchi, Pellanda, Pessina, Quadri Giuseppina, Simonini Emilia, (N.° 13) che sono presenti; vengono invitati a prender posto.

Il Segretario della Società legge il Conto-reso della gestione della Commissione Dirigente che è del tenore seguente:

Amati Soci!

La vostra benevolenza ci chiamava, or fa un anno, all'onorevole incarico di dirigere o meglio di continuare l'opera benemerita di *promovere l'incremento ed il perfezionamento della popolare educazione.* Non è quindi senza qualche trepidazione che a voi ci presentiamo a farvi conoscere per sommi capi lo storiato delle nostre operazioni, tementi di male aver corrisposto ai vostri desiderii. E per vero, il compito nostro non poteva non essere arduo, giacchè il grande edificio della popolare educazione, per quanto dipende dalla nostra Società, reclamava l'opera di menti elevate e di ingegni eletti più che non permettessero le nostre cognizioni. Tuttavia consci come eravamo, che se il far molto non era da noi, non venivamo per questo dispensati dal tentare almeno poco, così nostra speciale cura ponemmo, se non a studiare molte nuove cose, a dar compimento a quanto fu da voi risolto nell'ultima vostra riunione.

Prima però di passare in rassegna i singoli oggetti che appariscono nel programma comunicatovi, ci è grato rammentarvi, come l'importantissimo argomento del Codice Scolastico, stato alacremente studiato e da chi ci ha preceduti e dalle vostre Commissioni speciali, non figura finalmente più nelle nostre trattande, inquantochè ognun di voi sa, averlo la Sovrana Rappresentanza sancito nella sua seduta del 10 Dicembre dello scorso 1864. Egli è bensì vero che noi avremmo desiderato vedervi comprese alcune disposizioni un poco più conformi ai nostri voti, alle nostre reiterate istanze; avremmo voluto vedere il Gran Consiglio più liberale e meno dottrinario; avremmo desiderato vedervi sancita fra le nostre belle cose, l'istituzione della da noi già tanto discussa ed agognata Scuola Magistrale, di cui parleremo più dettagliatamente in seguito. Nondimeno

possiamo rallegrarci, che il Codice Scolastico, testè entrato in vigore, ha tolto una grave lacuna, e che sarà arra di miglior avvenire.

Nella riunione generale dello scorso anno, il socio Avv. Sebastiano Rossetti proponeva che la Società esprimesse la sua disapprovazione per l'abuso delle pene corporali nelle scuole, come in urto alle Leggi del Cantone ed ai principii della civiltà moderna, non meno che alle dottrine di buona pedagogia; e che ogni membro della Società prestasse la sua attenzione acciocchè scoperti simili abusi, fossero per conveniente via repressi e fatti cessare. — E la Società levavasi unanime a protestare contro chi misconosce siffattamente la nobile missione dell'educatore, e solennemente disapprovava l'abuso dei castighi con percosse nelle scuole. — Il vostro Comitato trovò quindi opportuno, allo scopo di far brillare pienamente innanzi agli occhi dei Docenti in ispecie, il pensiero morale, tratto dalla nobiltà dell'Essere umano e che informava la *acclamazione* più che *risoluzione* sociale, di emanare una Circolare ai singoli Ispettori, Maestri e Municipalità sotto la data del 24 dello scorso Aprile, nella quale si faceva risaltare come il progresso civile ed umanitario ha non solo condannato il brutale sistema delle pene corporali, che in altri tempi più rozzi mantenevasi nella scuola, ma anche respinto fra gli infamati stromenti della inquisizione e della tortura. — Giova quindi dirlo ad onor del vero, quel sistema, or condannato eziandio dalla Legge, finì coll'essere generalmente riprovato anche dal nostro popolo. E in fatti non appena la voce pubblica segnala qualcuno di siffatti abusi, in generale si usa ogni cautela per negarlo, nasconderlo o svisarlo; segno certo che si teme di incontrare la pubblica riprovazione. Noi richiamavamo adunque l'attenzione dei prelodati funzionarii scolastici sull'argomento. — Nè credemmo di aver tutto fatto coll'emanazione della Circolare, chè anzi affine di renderla più efficace, ci fermammo per un poco al pensiero di scegliere fra le più intelligenti, due persone per ogni Circondario scolastico, perchè ne sorvegliassero l'esecuzione, tenendosi in relazione col Comitato Dirigente; ma viste le molteplici difficoltà che avremmo incontrate, ci arrestammo alla proposta di interessare il popolo tutto a volerci notificare gli abusi di simil natura e di qualunque genere, ogni qualvolta ne avesse a scoprire. Il Comitato Dirigente li renderebbe di pubblica ragione, servendosi di una parte del *Foglio Sociale*, e nei casi gravi anche del *Foglio Officiale*. Prossimamente il Comitato Dirigente emanerà una apposita circolare.

Nella stessa riunione, il socio signor Avv. Natale Pattani —

previe lucide considerazioni tendenti a dimostrare la trascuranza fin qui tenuta per riguardo alla *Igiene nelle scuole* — la quale è argomento di grande importanza e degno di serio studio, perchè interessa ed abbraccia l'avvenire delle future generazioni — trovando non solo nei locali, sale e suppellettili delle scuole dei difetti nocevoli alla salute degli allievi — ma anche riguardo alla divisione del tempo, alle punizioni, alle ricompense ecc. — che tali difetti potrebbero venire tolti o se non altro diminuiti mediante qualche adatta pubblicazione, che andasse a trovar posto nelle mani di chi prende parte all'educazione popolare — che ufficio degno della Società nostra è l'iniziativa di tutto quanto può esser utile a far prosperare le scuole del paese — e proponeva quindi che là Società decretasse un premio di fr. 100 a chi presentasse un *Manuale* o *Trattatello d'Igiene scolastica*, destinato per le scuole del nostro Cantone. — Ora il Comitato vostro, in ossequio di quanto risolveste in merito alla proposta del signor Pattani, pubblicava, colla data del 25 aprile e col mezzo del Giornale della Società e di altri periodici del Cantone, relativo avviso di concorso pel *Trattatello di Igiene scolastica*. L'appello non fu vano, chè per l'epoca fissata per la presentazione dei manoscritti, la vostra commissione ebbe il piacere di vedersene pervenire N. 4. Ciò dimostra che nel nostro paese vi hanno delle persone che non per la meschina ricompensa promessa, bensì pel nobile scopo di giovare all'educazione del Popolo fanno sagrificio di tempo e di fatiche.

Alla Commissione Dirigente non restava quindi che di indagare quale dei 4 fosse il migliore, e quindi il meritevole del premio promesso e dell'onore di passare alla stampa. A tale scopo nominò un giury di tre membri, nelle persone dei signori Avv. Pietro Peri, Dott. Pietro Fontana e Prof. Giovanni Nizzola. Il giury diffatti, presi in esame i manoscritti presentò il suo rapporto, col quale annuncia aver trovato fra i 4 manoscritti presentati, uno che meglio degli altri corrisponde al voto della Società, riservandosi però di fare all'autore delle osservazioni su alcuni punti che stimerebbe doversi modificare prima che sia consegnato alla stampa. Il giury ne trovò pure degno di onorevole menzione un secondo, anzi crede che meriterebbe d'essere fatto di pubblica ragione — non però allo scopo che si è prefisso l'Assemblea sociale. La Commissione Dirigente chiamerà pertanto gli autori dei manoscritti distinti, onde a tenore di quanto fu dichiarato nell'avviso di concorso procedere a quanto sarà ulteriormente d'uopo, sia per l'approvazione del Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione e sia per la pubblicazione.

La vostra Commissione non tralasciò pure di prendere le disposizioni necessarie per regolare definitivamente l'oggetto dei libri ereditati pel Legato-Masa, non che degli altri già di pertinenza della Società. — In quanto ai primi furono aperte e sono tuttora in corso trattative col Comitato della Società medica cantonale e con l'amministrazione dell'Ospitale di Mendrisio per la cessione dietro equo compenso, di quelle opere che trattano di medicina; e non si dispera di assestare presto la cosa e con profitto, inquantochè non appena ne sarà eseguita la cessione, il prodotto verrà impiegato nell'acquisto di altre opere educative e più confacenti collo scopo della Società.

In quanto agli altri libri sociali, la lor risolta distribuzione alle Scuole maggiori isolate per l'ingrandimento delle loro piccole biblioteche e per conseguenza per avvantaggiare non lievemente l'educazione dei giovanetti di molte lacalità difettanti in generale di buoni libri e di comodi per averne, non per anco fu potuta mettere in esecuzione, essendochè quando il Comitato Dirigente credette opportuno di passare a dare effetto alla risoluzione sociale, non potè effettuarla per la cagione che tali libri furono classati nel repertorio generale dei libri costituenti la Biblioteca del Ginnasio di Locarno, ove sono tuttora depositati. La Direzione di quel Ginnasio credè necessaria l'autorizione del Governo a separare e consegnare i libri. Succedettero per conseguenza scambio di corrispondense e quindi dei ritardi. Speriamo però d'essere vicini a dar compimento alla vostra risoluzione. —

L'istituzione della Scuola Magistrale o Seminario pei maestri la quale già da lunga pezza attirò il pensiero e lo studio della nostra Società, delle di lei Commissioni, non che del nostro *Educatore*, è ancora un pio desiderio. Il nostro Comitato non tralasciò esso pure di fare qualche cosa nel bell'intento di far camminare la bisogna al punto da dover coronare le nostre speranze. Col giorno 22 dello scorso aprile indirizzava una fervorosa istanza al Lod. Consiglio di Stato, acciò volesse prendere in esame il progetto adottato dalla Società nella riunione di Biasca, avanzasse per conseguenza al Gran Consiglio nella sessione di primavera le sue proposte in proposito. Non sappiamo se per contrarietà al progetto o per altro, con nostro dispiacere la nostra istanza non ottenne finora una risposta. Il Comitato visto il silenzio del Governo, risolse di avanzare l'istanza direttamente al Gran Consiglio, unendovi il progetto quale fu discusso ed adottato nella riunione di Biasca. Non aspettiamo quindi che la prossima sessione del novembre per darvi effetto.

E discendendo ora a parlarvi degli oggetti speciali costituenti le trattande della presente riunione, vi parleremo per primo delle

Scuole Serali e di Ripetizione.

Con vero piacere possiamo annunciarvi che i nostri sforzi tendenti a far sorgere ovunque le scuole serali e di ripetizione vanno trovando buon terreno. Il loro numero si aumenta, e crediamo anche aumentare in proporzione l'utile per la gioventù. I rapporti ispettorali che abbiamo l'onore di sottoporvi, parlano chiaro. Nello scorso anno furono 6 o 7 le scuole annunciate alla Commissione Dirigente. Quest'anno esse sommano a 14, ed eccole quindi raddoppiate. Fra di esse ve ne ha alcuna di istituzione privata, la cui filantropia fa dare alla gioventù di una data località un insegnamento adatto e proprio delle arti e professioni da quella esercitate. Queste istituzioni eminentemente filantropiche, lo confessiamo, ci hanno commossi; ed osiamo sperare che la Società nostra non vorrà lasciare di levarsi a compiacersene. Osiamo pure sperare che altri cittadini vorranno imitare l'esempio e convèrtire parte della loro ricchezza in favore dell'istruzione dei giovani nostri operai. Il nostro paese abbisogna in fatti per le molte e svariatissime sue località, delle scuole adatte a certi dati rami, che possano servire a meglio perfezionare una professione od una industria speciale. Ma la Commissione che vedrà lo stato delle cose nei rapporti che avrà sott'occhio, potrà meglio di questi pochi cenni far risaltare la eccellenza di tali istituzioni prodotte dalla privata filantropia, e trovare pertanto delle proposte perchè i pochi esempi che ora si hanno nel Cantone possano essere imitati da molti. Del resto crediamo di aver ragione di poterci rallegrare nel dire, che questo progressivo aumento delle scuole di ripetizione lo si deve per lo meno alla nostra iniziativa ed all'allettamento dei premii da noi elargiti a chi meglio ne conduce una. E invero troviamo lodevolissimo che il docente il quale sacrifica così le sue serate d'inverno o i giorni di riposo nella state, sappia almeno che v'è alcuno che se non può concorrere a compensarlo largamente delle sue fatiche, sa almeno apprezzare la di lui operosità, e fa in di lui vantaggio quel poco che gli è possibile fare. Speriamo che i buoni risultati consiglieranno la continuazione dei premi a questo genere di scuole.

Apicultura come sussidio ai Maestri

La nostra Società nell'intento di venire in ajuto dei poco retribuiti Docenti, rivolse, come ben sapete, già da anni lo sguardo a procurare l'incremento dell'apicoltura, distribuendo delle arnie a varii maestri in diverse località. Tale distribuzione ebbe in gene-

rale esito favorevole. Diciamo in generale, in quantochè in alcuni Circondarii scolastici, non sappiamo se per imperizia del coltivatore, o per cattiva situazione, o per altro, fallirono o del tutto o quasi, come lo rileverete dagli atti, rapporti ispettorali, lettere informative dei Docenti che noi vi sottoponiamo. Ci spiacque che non tutti i signori Ispettori abbiano avuto la compiacenza di degnare di una risposta il nostro invito lor diretto per avere delle notizie sull'andamento delle api, e questo tanto più che essi sono come i padri dei Docenti; quindi dovrebbero usare tutte le sollecitudini atte a migliorarne il benessere. Ma a fronte dei pochi silenziosi, abbiamo il piacere di accennarne alcuni, come quelli dei Circondarii I.°, V.° e X.° i quali ci furono larghi di notizie sull'andamento dell'apicoltura, non solo dei maestri che ritirarono arnie dalla Società, ma anche degli intieri Comuni del loro Circondario.

Il Comitato non ha creduto, almeno per ora, di officiare la lodevole Direzione di Pubblica Educazione perchè facesse dare nella Scuola di Metodo un corso teorico-pratico di alcune settimane sulla coltura delle api, ai maestri che la frequentano, e ciò perchè abbiamo saputo che le circostanze non permettevano, almeno per questa volta, di dare effetto ad una simile istituzione. — La Commissione che sarete per nominare in proposito, potrà, mercè nuovo studio, trovare qualche altra uscita da conciliare la risoluzione sociale colla probabilità di buon esito.

Esposizione Agricola-artistica-industriale.

Molti e gravi erano gli ostacoli che si opponevano all'attuazione di una esposizione quale la Società nostra fino dal 1860 ne adottava il promovimento. Ma siccome l'*operosità appiana gli ostacoli*, così la cosa fu intrapresa da altri, e poco mancò che la tanto agognata Esposizione non venisse effettuata in questo stesso anno, mercè gli studi e gli sforzi d'un Comitato speciale Luganese, il quale già aveva, per così dire, tutto preparato. Se non che, la coincidenza di una esposizione nella finitima Como, fece ritardare l'effettuamento della Svizzero-ticinese. Poi le circostanze igieniche in cui versò l'Italia nella scorsa estate, fecero ancora sospendere fino al 1866 la tenuta della Esposizione in Como, dimodochè noi non potremo, per la migliore riuscita d'entrambe, avere la nostra se non nel 1867. Noi continueremo intanto con questo Comitato a propugnare questa istituzione, nel campo della nostra sfera, in ogni occasione che si presenterà opportuna, affinchè collo studio e colla esperienza si possa vedere finalmente nel Cantone attuata una conveniente Esposizione, che abbia a servire di sprone allo studio delle tante mi-

gliorie che ancor richiedono l'agricoltura, la pastorizia, e quel che è più l'industria e le arti del nostro paese.

Violazione della Legge sugli Onorari dei Maestri.

Anche questo argomento è ormai di vecchia data, e sembra propriamente vero che tanto all'introduzione d'una miglioria, quanto alla distruzione di un abuso, fa d'uopo di grande costanza in chi lo tenta. Già più volte la Società nostra sorse a stimmatizzare il riprovevole abuso dei *contratti fittizi* coi quali alcuni Municipii non si fanno scrupolo di sottrarre obliquamente una parte del già troppo modico stipendio dei maestri primarii; il che è di grave danno alle condizioni economiche di questi ultimi e di grande detrimento alla santa causa della popolare educazione. È bensì vero che i casi di siffatti abusi vanno diminuendo: tuttavia la voce pubblica ad ora ad ora ne denuncia qualcuno. Il vostro Comitato non poteva quindi non interessare di nuovo i signori Ispettori, i Maestri ed in ispecie i Municipii; e ciò fece appunto nell'occasione che chiamava la loro attenzione sull'altro abuso delle pene corporali. Noi interessammo vivamente i Municipii, cui fanno spesso tentazione le sollecitazioni private, a voler posporre ogni bassa considerazione, e con corraggio e fermezza seguire unicamente la via del dovere, dell'onore e del meglio della gioventù; come pure i signori Ispettori ed i cittadini a denunciare all'autorità officiale od a quella della pubblica opinione gli abusi di simil genere che non si ponno impedire altrimenti.

Siamo persuasi che il nostro appello non cadrà infruttuoso del tutto, chè anzi varrà a togliere in gran parte gli abusi. Nondimeno ci pare conveniente andare a recidere il male più vicino alla radice, e per mezzo del collega nostro sig. Consigliere Vegezzi, vi poniamo avanti la popolazione di instare perchè lo Stato si assuma di corrispondere egli stesso l'onorario ai maestri. Vedrà la Commissione a cui demanderete questo oggetto, se convenga tentare, o se saprà suggerirci qualche altro mezzo più conveniente.

Miglioramenti da introdurre nel sistema educativo del Popolo.

Questo concetto che abbraccia tutto l'insegnamento o meglio tutto l'organismo delle nostre scuole, quindi l'avvenire del nostro Popolo veniva dall'attuale Presidente, per così dire gettato in seno all'Assemblea generale in Biasca, che l'accolse con trasporto. Questo pensiero grandioso fu dato allo stesso proponente da svilupparsi e darvi vita. Le molteplici sue occupazioni non gli permisero di dedicarvi tutto quello studio che avrebbe desiderato. Tuttavia non fu

del tutto da lui lasciato nell' obblio, e speriamo che una nuova Commissione da voi incaricata di studiare il quesito troverà in lui chi le fornirà dei lumi atti ad appianare il di lei compito. — In quanto a noi siamo convinti che le nostre scuole, per quanto abbiano dato finora lusinghieri risultati, ciò non toglie però che molto resti ancor a farsi, inquantochè il cammino dell' educazione è indefinito.

Memoria Pattani.

Abbiamo il piacere di interessarvi a volervi occupare di una eruditissima *Memoria sulle arti fabbrili e manuali in rapporto all' istruzione ed al credito popolare*, presentata dal nostro collega sig. Consigliere Virgilio Pattani. Dal solo annuncio voi comprenderete di quanta importanza possa riuscire per tutto il nostro Popolo.

Maltrattamenti usati alle bestie.

Un argomento nuovo affatto fra noi, ma degno veramente di studio da parte della Società ticinese per l'Educazione del Popolo, si è quello dei trattamenti usati verso le bestie. E invero non pare credibile che un paese, come il nostro, il quale ha tanto camminato sul fiorito campo della educazione e del progresso, non abbia ancor pensato a reprimere certi modi barbari, con cui vengono trattate da noi le bestie che pur ci sono tanto utili. Quante volte abbiamo dovuto volgere altrove l'occhio, contristati alla vista del macellajo che in pubblico sgozza il vivo vitello e con un metodo tanto riprovevole! Che dire in genere del carrettiere che fa a colpi di bastone trascinare dal paziente giumento un carico superiore alle sue forze! — Quante volte provammo rammarico al vedere i giovinetti, che pur dovrebbero da noi educarsi nobilmente, far penare spietatamente le povere bestioline! In ciò bisogna ben dire a nostra vergogna che siamo ben molto diversi dai nostri fratelli d' oltremonte, i quali infliggono mediante apposite Leggi, gravi multe a chi si rende colpevole di siffatti maltrattamenti. Da queste considerazioni noi venimmo nel proposito di sottoporvi lo studio di questo nuovo tema che riteniamo certo di non poca importanza all' educazione morale. Una vostra Commissione esaminando una memoria del nostro Presidente sig. Curti su questo oggetto potrà suggerirci le vie di mettere a profitto questo mezzo di educazione.

Bonificamento del Piano di Magadino.

A dir il vero è questo tale un argomento che sembra allontanarsi dallo scopo che la nostra Società si è prefisso. Eppure se si considera che dessa è erede di quella di Utilità Pubblica, quella che

conta un numero ragguardevolissimo di membri, fra cui molti che fanno parte dei Poteri della Repubblica, quella infine che è la sola ormai a promovere il benessere del popolo, sarà egli cosa fuor di proposito, se avesse a dare un'occhiata anche a questa importantissima impresa, la quale una volta effettuata, ci deve rendere indipendenti dallo straniero di ciò che più ci è necessario alla vita? — E se risulta vero quanto da noi si venne a sapere, provenire cioè i ritardi della nostra Autorità cantonale che troppo lenta va nel far ultimare gli studii necessarii per poter ottenere dalla Confederazione quei sussidi che possiamo pretendere per la sistemazione del Ticino e suoi affluenti, chi sa che una risoluzione, un incitamento sociale non possa produrre il desiderato effetto? Abbiamo quindi creduto prezzo dell'opera il farvene cenno. Sebbene l'oggetto non figuri nelle trattande, veda l'Assemblea se convenga farne una proposta formale ed oggetto di studio e di discussione.

Conto-reso 1865 *e Preventivo* 1866.

Meglio di quello che non possiamo, nè sappiamo fare noi, rileverete dal Rapporto che lo zelante Cassiere della Società vi presenta quale sia lo stato delle nostre finanze. Esse non sono floridissime; pure permettono non solo di soddisfare ai nostri impegni incontrati, ma anche di allargare alquanto la nostra sfera d'azione in vantaggio sempre più della Educazione del popolo.

Necrologie.

Innanzi di chiudere questa breve relazione, permetteteci di aggiungere una parola di dolore per la perdita grandemente sensibile di alcuni dei nostri più zelanti ed illuminati fratelli, mietuti dall'inesorabil morte nel decorso dell'anno. La Commissione Dirigente non poteva che continuare nel pietoso ufficio di annunciarvene la scomparsa e pregare chi si volesse assumere il grato, ma doloroso incarico di tessere un cenno necrologico che rammentar ci dovesse le tante virtù dei cari estinti. Noi sentiremo quindi fra poco dal nostro Vice-Presidente sig. Avvocato Peri l'elogio del compianto Dottor Carlo Lurati; dal sig. Dottor Bottani di Pambio quello del fu Ingegnere E. Bernardazzi e dal sig. Canonico Don G. Ghiringhelli quello del fu Ing. S. Beroldingen.

Lugano, 7 Ottobre 1866.

In nome del Comitato
Il Segretario G. Ferrari.

Il cassiere signor Agnelli presenta il Conto-reso risguardante la sua amministrazione, così concepito:

RESO-CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

dal 9 ottobre 1864 al 7 ottobre 1865.

Entrata.

1864. Ottobre	9	— Rimanenza di Cassa a tutt'oggi	fr.	535. 76
	16	— Tassa d'ammissione di 25 nuovi Soci	»	125. —
1865. Gennajo	12	— Interesse delle Cartelle della Cassa di Risparmio	»	74. 58
1865 Giugno	10	— Tassa sociale per il 1865 di N.° 348 Soci ordinari a fr. 3	»	1044. —
	»	— Abbonamenti di non Soci all'*Educatore* N.° 23 a fr. 3 . .	»	69. —
	»	— Abbonamenti N.° 5 a fr. 5 . .	»	25. —
Settem.	10	— Interesse del 1.° semestre 1865 sulle Cartelle del Debito Redimibile	»	36. —
		Entrata totale	fr.	1909. 34

Uscita.

1864. Ottobre	11	— All'Ufficio Postale per affrancatura dell'*Educatore* 3° e 4° trimestre 1864.	fr.	69. 20
»	»	» — Alla Redazione dell'*Educatore* per compilazione dello stesso durante il 1864	»	200. —
»	»	» — Al sig. ex-Presidente Bianchetti per spese da lui anticipate	»	32. —
Dicem.	7	— Premio di fr. 20 alle 5 scuole di ripetizione dei maestri Roberti, Bernasconi, Bertazzi, Della Casa e Belloni . .	»	100. —
»	21	— Al sig. Pro. Vanotti per acquisto d'arnie	»	21. —
1865. Gennajo	4	— Al sig. Avv. Bianchetti per rimborso di spese	»	4. 95
»	» 15	— Al tipolitografo Colombi per saldo conto di stampa di supplementi, cataloghi ecc. 1864	»	55. 70
		da riportarsi	fr.	482. 85

		Riporto fr.	482. 85
1865. Gennajo 15	— Al sig. Ghiringhelli per la compilazione dell'*Almanacco* . .	»	100. —
Maggio 7	— Al tipografo Colombi per stampa e spedizione dell'*Educatore* 1° semestre 1865	»	548. —
Luglio 2	— All'Ufficio Postale per affrancatura del Giornale 1.° e 2.° trimestre 1865	»	75. 20
» 9	— Al sig. Avv. Bianchetti per rimborso di spese	»	9. 20
» »	— Importo del 2.° Vol. dell'*Annuaire des Societés Savantes*	»	12. —
»	— Al tipografo Bianchi per oggetti di Cancelleria	»	1. 80
Settem. 20	— Pel trasporto di N.° 6. Casse libri	»	14. —
Ottobre 6	— Al tipografo Colombi per stampa e spedizione dell'*Educatore* 2.° semestre 1865 . . .	»	348. —
» »	— Al Redattore del Giornale per la compilazione dello stesso nel 1865	»	200. —
» »	— Per spese postali, affrancazioni ec.	»	1. 25
	Uscita totale	fr.	1592. 30
	Rimanenza in Cassa a pareggio	»	317. 04
	Bilancio	fr.	1909. 34

BILANCIO PREVENTIVO
per l'Esercizio 1865-66.

Entrata.

Rimanenza di Cassa dell'Esercizio 1864-65	Fr.	317. 04
Interessi sulle N.° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ %	»	72. —
Interessi sulle Cartelle della Cassa di Risparmio . .	»	83. 62
» sulle N.° 9 Azioni della Banca Ticinese .	»	108. —
Incasso di tasse d'entrata di nuovi Soci N.° 25 . .	»	125. —
» di tasse sociali N.° 350	»	1050. —
Abbonamenti al giornale l' *Educatore* di individui non appartenenti alla Società N.° 20	»	100. —
Entrata totale	Fr.	1855. 66

Uscita.

Compenso al Redattore del Giornale l'*Educatore* . .	Fr.	200. —
» al Compilatore dell'*Almanacco Popolare* .	»	100. —
Stampa del giornale l'*Educatore* pel 1866	»	696. —
Spese postali per affrancazione di detto Giornale . .	»	150. —
Cinque premi da fr. 20 alle migliore scuole di ripetizione	»	100. —
Spesa per acquisto di arnie da assegnarsi ai diversi Circondari	»	120. —
Spese impreviste	»	50. —
Uscita totale	Fr.	1416. —
Attività di Cassa a pareggio	»	439. 66
Bilancio	Fr.	1855. 66

Lugano, 7 ottobre 1865.

Il Cassiere D. Agnelli.

A norma del Programma sarà demandato all'esame di una apposita Commissione.

Il presidente invita chi avesse delle proposte o delle memorie da presentare a volersi annunziare.

Il sig. maestro Tarabola prende la parola e legge la seguente interpellanza: « La nostra Società, in una sua riunione »degli anni passati (1862), stabiliva che ad ogni scuola del »Cantone fosse distribuita una copia del ritratto del Padre della Educazione, Stefano Franscini. Ora dimanderei come sia, »che le scuole comunali di Lugano non sono ancora ornate di »questo monumento? »

La presidenza risponde all' interpellante, che gli sarà risposto in proposito nella seduta di domani.

Il sig. maestro Laghi, previe alcune considerazioni verbali sull'operato del giury incaricato dell' esame dei manoscritti concernenti il *Trattatello d'Igiene delle scuole*, presenta la seguente proposizione: « Visto che il giury ha pronunciato sul »miglior *Trattatello d'Igiene scolastica*: Visto che ha aggiunto »una onorevole menzione: Considerando come gli altri 2 re-

»stanti manoscritti possono essere in qualche parte, per cogni»zioni utili ecc., meritevoli di gratificazione, propongo, che oltre »al premio di fr. 100 dato al 1.° si stabilisca qualche altro »premio di minor valore, anche a quegli altri dei tre rimasti »manoscritti, che possono presentare idee nuove e che si siano mantenute al Programma ».

Dopo breve discussione, l'assemblea adotta di rimettere la proposta Laghi all'esame di una Commissione speciale.

Il sig. Prof. Gio. Ferri prende in seguito la parola, e dopo stimmatizzati calorosamente i perniciosissimi effetti che vengono prodotti dall'immorale *giuoco del lotto*, importato per la vicinanza dell'Italia, ed esercitato pur troppo su vasta scala, propone:

«1.° Che si agisca colla stampa in modo da correggere »il vizio del lotto che va introducendosi nel nostro paese.

»2.° Si diramino delle circolari ai maestri eccitandoli a »far sentire quanto sia immorale e dannoso il lotto.

»3.° Che si faccia un'indirizzo alle Pubbliche Autorità »per impedire che si comperino biglietti del lotto introdotti »dall'estero ».

Si adotta di demandar la proposta allo studio di una Commissione.

Seguendo la pietosa usanza ormai introdotta, viene data la parola al sig. Avv. Pietro Peri incaricato di tessere un cenno necrologico al fu Dott. Carlo Lurati. In mezzo a religioso raccoglimento, il sig. Peri legge difatti la seguente necrologia:

Onorevoli Socii!

La morte spazia da alcuni anni invida e inesorabile sulla nostra Società, e travolge all'occaso nel fiore della robustezza le più preziose intelligenze che la promossero, la fecondarono e sorressero coll'opera, gli scritti e l'esempio. Franscini che compendia in sè solo tutta la storia della nostra rigenerazione politica, morale e intellettuale; Luini, l'eloquente tribuno, il cittadino incrollabile, l'incubo generoso dei nemici della Patria; Masa, Catone del Ticino per severità di costumi e tenacità di santi propositi, ed altri benemeriti dell'Educazione popolare si dileguarono dalla nostra terra come l'onda dei fiumi che la inaffiano e vivificano e si confondono nel mare.

Fra questi egregi, dobbiamo lamentare la perdita immatura e recente del Socio Dott. Carlo Lurati, del quale mi sono proposto di tesservi oggi una breve biografia, se non all'altezza del soggetto, dettata almeno dal cuore.

Carlo Lurati, nato in Lugano da onesta famiglia patrizia, finiva improvvisamente l'umana carriera il 30 dello scorso aprile nella Casa di Salute in Milano, non ancor raggiunto il duodecimo lustro. Studiò in patria le umane lettere, la filosofia a Como, le scienze mediche nella parmense e pavese università, ove conseguiva la laurea. Dopo alcuni anni di pratica nei primarii nosocomii d'Italia ottenne dal nostro Governo la patente di libero esercizio. D'allora in poi si consacrò esclusivamente a' suoi studi prediletti che gli acquistarono bella fama e gli furono conforto nelle vicende or tristi or dubbie della repubblica. Continuò mentre visse con istancabile solerzia la sua professione, e il Municipio del Comune si ascrisse ad onore di annoverarlo tra i medici-chirurghi dell'Ospitale. In un'arte larga, cui non basta tutto il corso mortale, ei pervenne a grande riputazione; ed io non esiterò a chiamarlo istruttissimo e prudente, e fornito a dovizia della persuasiva che all'infermo porgendo salutevole fiducia, avvalora tal fiata la potenza dei farmachi, e spesso più di ogni farmaco giova a tornare in sanità. Egli si meritò quindi la clientela di parecchi stabilimenti, ed onorevoli incarichi dallo Stato.

Amava in ispecie le scienze naturali, come quelle che più d'ogni altra sublimano l'intelletto. Chiamato quindi alla pubblica istruzione nel Liceo Cantonale, fu eletto alla Cattedra di storia naturale e di chimica. Incoraggiatore dei giovani studiosi, più amico loro che maestro, ei sapevasi procacciare l'unanime confidenza ed amore.

Toccando della di lui vita politica, dirò io dello sviscerato e costante affetto ch'ei nudriva fin da giovane alla cara e allora tiranneggiata nostra Patria?

Al primo bucinarsi della parola riforma, che la più parte dei ticinesi credevano un'utopia, egli non si peritò di propugnarla apertamente assieme un'eletta di fervidi ed arditissimi Amici. La gelosa ed inquieta dilapidatrice dittatura di que'tempi d'infame ricordanza, non si rattenne dalle persecuzioni, dalle minaccie, dagli arbitrii più iniqui; e il nome del nostro Lurati fu segnato anch'esso sul libro di proscrizione.

Voi tutti sapete quel che accadde in progresso. Il popolo vittorioso, ed i proscrittori alla lor volta proscritti. Il Ticino rivendicatosi i suoi sacrosanti diritti sotto l'egida di una libera Costituzione, non

dimenticò i meriti del nostro Lurati. Fu membro e presidente integerrimo e zelante del Gran Consiglio e del Governo, cui poscia dovette abbandonare con gran desiderio de' suoi elettori, per attendere con maggior alacrità alla sua professione.

Salutò con entusiasmo il risorgimento d'Italia, avvegnachè la causa della libertà sia la causa di tutti gli uomini generosi, e dopo le gigantesche battaglie di Solferino e di S. Martino, volò spontaneo a Brescia a prestare le sue utili cure tanto ai vincitori che ai vinti che gemevano in quegli ospitali. E l'Italia gli fu riconoscente.

Ebbe l'onore di appartenere a più letterarie e scientifiche Società. Trovò dovunque lieta accoglienza da letterati, medici e sapienti d'ogni maniera. Scrisse vari opuscoli che usciti a stampa dimostrano quanta cura ed intelligenza ei ponesse nel raccogliere, interpretare e descrivere gli oggetti d'antichità profana, e nell' interrogare i fenomeni e le più recondite leggi della natura.

Come membro della nostra Società si distinse per la frequenza alle annuali sessioni, per l'aggiustatezza di raziocinio intorno alle varie proposte che in esse ventilavansi, e nei rapporti delle Commissioni. Lesse anche dotte memorie riferentisi al vitale argomento dell'Educazione del popolo, che non era certamente l'ultimo oggetto delle sue meditazioni.

Fu Carlo Lurati, alto della persona, di placida fisonomia, di spontanea facondia nel dire, di eletta cortesia di modi, e liberalissimo nell'esercizio dell'arte sua. Il povero e il ricco erano tutt'uno per lui. Anzi al povero destituito d'ogni mezzo elargiva medicamenti, abiti e danari. Chiamato nel fitto della notte, non badando ad intemperie, a freddi e geli, accorreva sempre sollecito e gaio al letto degli infermi. Più all'altrui benessere che al proprio rivolgeva l'animo gentile. Buon padre, buon marito, ottimo cittadino, passava ogni ritaglio di tempo ch'eragli consentito dalle sue continue occupazioni, nella domestica quiete della famiglia. Il suo testamento è specchio del di lui cuore. Non si scordò dei caduti nella miseria, dei trovatelli, dell'ospitale, e volle, tanta era la carità del luogo natio, che la di lui salma fosse da Milano tramutata al Campo santo del suo Comune.

La memoria delle sue virtù durerà perenne nei nostri petti, e ci fia guida e sprone a continuare l'opra in sommo grado umanitaria che sotto i più felici auspicii abbiamo intrapreso, e che speriamo, se gli sforzi comuni e gl'incoraggiamenti de'supremi poteri ci secondano, di condurla a quel termine che ognuno ardentemente vagheggia.

Il sig. Pedrotta assistente ai Gabinetti di Fisica e Storia Naturale nel Liceo, così incaricato dal Dott. Giuseppe Bottani, che per motivi di salute non può essere presente all'Assemblea, sorge a dar lettura della seguente necrologia del fu Ing. Eugenio Bernardazzi.

Onorevoli Amici dell' Educazione del Popolo!

Ella è cosa dolorosa il dover sì di frequente piangere la perdita di qualcuno dei nostri consocii, alcuni dei quali ci vengono da cruda morte rapiti nel fior della loro età. Da qualche anno noi lamentiamo la morte di non pochi dei nostri amici e fra questi alcuni distinti per ingegno, per amor di patria e di libertà e per attaccamento all'Educazione del Popolo. Anche nel corso di quest'anno pur troppo la nostra Società vidde morire alcuno dei suoi membri i più zelanti e fra i soci cui non possiamo più stringere le destre in queste nostre radunanze dobbiamo annoverare il defunto Ing. Eugenio Bernardazzi. Molti di voi conobbero le di lui belle qualità di mente e di cuore per cui peritoso io m'accingo a dire alcunchè della sua onorata e laboriosa vita.

Nato da padre che sinceramente amava la sua patria, Eugenio Bernardazzi fu sin dalla prima infanzia educato ai veri principii liberali, ai quali mai venne meno, e compiti gli studii ginnasiali a Sorengo e a Lugano, egli recavasi a Milano per apprendere l'arte del disegno. Colà applicavasi assiduamente allo studio e ne riportava alla fine dell'anno il premio nei concorsi all'accademia di Brera. Fregiato all'età di vent'anni del diploma di Architetto recavasi nella Russia e andava nelle fredde regioni del Caucaso a coadjuvare i suoi Zii Battista e Giuseppe Bernardazzi colà chiamati alla fondazione di una nuova città. Ma un fatal germe morbifico di cui era affetto gli rendeva insopportabile quel rigido clima, per cui dovette rimpatriare. Ritornava fra noi all'epoca della bella rivoluzione del 1839 e fu tra i primi ad accorrere per difendere le franchigie popolari. Stabilito il nuovo Governo liberale fu tosto nominato Segretario-Disegnatore alle pubbliche Costruzioni e fu a questo posto che il Bernardazzi particolarmente si distinse per ingegno, per integrità e per assiduità al lavoro. Godette sempre la fiducia del Governo, perchè lo conosceva probo e leale, e fu sempre rieletto ad unanimità di suffragi. Il Governo e il popolo sapevano che Eugenio Bernardazzi era uno dei migliori impiegati del nostro Cantone e godeva la stima universale dei suoi concittadini. Fu quindi eletto Giudice del Tribu-

nale Civile di Lugano, ma ben tosto rinunciò a questa carica e fu di nuovo rieletto al Segretariato delle Pubbliche Costruzioni.

Il Bernardazzi faceva parte della nostra Società dal 1855 e indefessa era la sua cura nel promuovere il progresso dell'Educazione del Popolo. Egli colla sua influente parola distruggeva i rancidi pregiudizii popolari, sollecitava i Municipii per la scelta di buoni maestri e per il buon andamento delle scuole, eccitava i genitori a far educare i loro figli e incoraggiava i ragazzi allo studio e alla frequenza alla scuola. Una lenta malattia da lungo tempo il tormentava, e sebbene la combattesse con una vita regolatissima, pure dovette soccombere all'età di 51 anni. Povero Eugenio! I tuoi amici sapevano quanto tu soffrivi e come la tua vita doveva essere breve, ma la tua morte fu così istantanea che troppo ancora ne fu il rammarico. Tutti conoscevano le belle doti del tuo animo e tutti compiangono il tuo precoce fine. Il dolore per la tua morte era universale, per cui da ciò ben risultò quanto eri amato e stimato. E noi, o amici dell'Educazione del Popolo, nel mentre spargiamo una ben dovuta lagrima sulla di lui tomba, procuriamo di imitar le molte virtù di cui era ornato e di ben servire in ogni occasione la nostra diletta patria.

Di poi il signor Canonico Ghiringhelli dà lettura della necrologia del fu Ing. Beroldingen:

Amici!

Cinque anni or sono appena, che in quest'aula istessa, in eguale ricorrenza, su quell'istesso seggio presidenziale inaugurava con eloquente discorso la nostra annuale Riunione un Uomo di cui la nostra Associazione andrà mai sempre superba. Sono appena cinque giorni che trafitti al cuore dalla più acuta doglia noi l'accompagnavamo all'ultima dimora!.. Un sommesso sospiro che sfugge da ogni labbro, una lagrima ch'io veggo imperlar più d'un ciglio m'avvertono che voi avete già compreso che io parlo di *Sebastiano Beroldingen.*

Questo semplice nome è un elogio in qualunque angolo suoni della libera Elvezia, nè v'è bisogno che altri aggiunga parola delle sue virtù, perchè generalmente note. Ma poichè dolce è agli Amici favellar dei pregi dell'Amico, e par che favellandone si dimezzi il dolore della perdita, io, rispondendo al cortese invito del nostro egregio Presidente, farò di lui breve commemorazione, solo toccando di volo i principali tratti di sua vita, come semplice orditura che lasci a cia-

scun di voi il piacere d'intesservi i più minuti particolari che gli son noti.

Nato in Mendrisio gli 8 novembre del 1818, Sebastiano Beroldingen percorse rapidamente la carriera degli studi, ed appassionato cultore dell'amena letteratura non meno che delle scienze esatte, riportava distinto diploma d'ingegnere nell'Ateneo lombardo. Ma, esempio alla gioventù studiosa, già fin tra le occupazioni universitarie egli sapeva trovar tempo da dedicare alle utili discipline collaborando al giornale ticinese *L'Ape delle cognizioni utili*, e volgendo nell'italico idioma la *Rome souterraine* di Didier. Esempio, lo ripeto, alla studiosa gioventù, che sovente devota più all'ozio che ai libri non trova neppur il tempo necessario agli studi richiesti dalla professione a cui vuol dedicarsi.

Dalla scuola passò tosto all'ufficio d'ingegnere delle Pubbliche Costruzioni, ove diede luminose prove di suo sapere. Ma la sua vasta erudizione, la perfetta conoscenza delle lingue nazionali, il suo genio di statista, le sue aspirazioni patriotiche lo fecero ben tosto noto e caro al Popolo, che lo elesse deputato al Gran Consiglio; e questi ripetutamente lo chiamò al Governo della Repubblica. Nei quali offici quale tenacità di proposito egli spiegasse, quanta sodezza nei princìpi, quanta attività nell'opra, quanta sapienza ed integrità nell'amministrazione non havvi alcuno fra noi che l'ignori. Le più belle istituzioni, le più liberali riforme lo ebbero sempre a coraggioso promotore, a propugnatore validissimo.

Conscia di sue rare doti e de' suoi prèziosi talenti la Repubblica se ne valse a più riprese, e presso i Confederati inviandolo ripetutamente suo rappresentante all'Assemblea federale, e all'estero affidandogli difficili missioni che disimpegnò sempre con rara perizia.

E quando una nuova via il progresso aperse attraverso i nostri monti coi fili telegrafici, Beroldingen nominato ispettore di questo Circondario, dotò con mirabile celerità anche la Svizzera italiana del beneficio di questo nuovo trovato della scienza

Una novella prova infine della fiducia in lui riposta dal Governo della Confederazione fu la sua elezione a Direttore dei Dazi nel IV Circondario federale. L'affetto e la stima di cui lo circondarono tutti i suoi impiegati subalterni, che in lui più che un direttore piangono un padre, un amico estinto, attestano troppo eloquentemente quanto grave perdita abbia in lui fatto il paese.

Ma l'Uomo di Stato non dimenticava che nella Svizzera ogni cittadino nasce soldato; e quando la Patria lo chiamava all'armi,

egli scendeva con trasporto dai più elevati seggi della Repubblica, per vestire l'assisa militare e servire nel campo. Appassionatamente studioso dell'arte della guerra, da semplice milite salì con rapido passo per tutti i gradi della gerarchia militare sino al posto di Comandante di Battaglione, e porse il non comune esempio della più severa disciplina congiunta alla più grande amorevolezza verso i suoi subordinati

Entrerò io nel santuario della vita domestica per ritrarvi il nostro Sebastiano come il modello dei figliuoli rispettosi verso i propri genitori, per cui egli aveva un culto di religiosa venerazione? per ritrarvi l'angelo della famiglia amato, adorato, ed ora compianto con un dolore che non ha confine? Varcherò io la soglia del suo gabinetto per additarvelo gentile cultore delle lettere, squisito amatore delle più elette forme del dire, scrittore elegante e nello stesso tempo robusto ed elevato? Vi rammenterò io la sua attiva collaborazione alla pubblica stampa, i begli anni della sua vita giornalistica, in cui pugnammo insieme pel trionfo delle liberali istituzioni?

Eh, che se tutto volessi percorrere lo stadio della prodigiosa laboriosità del nostro amato Collega, non mi basterebbe la lena per giungere al termine. Però io veggo che prima di finire, voi attendete ancora qualche cosa da me; e già quasi mi rimproverate che io non abbia in lui accennato all'eloquente Apostolo dell'associazione, all'uomo di tutte le istituzioni filantropiche di cui si onora la Svizzera. Ma io ho riserbato a disegno per ultimo questa parte della sua vita, che così profondamente caratterizza il suo bell'animo, per farne come una corona da deporre sulla sua tomba come l'estremo affettuosissimo addio.

Sì, vale, io ripeterò qui in oggi come già dissi sulla sua fossa, vale o diletto Amico. Te salutan da tutte le contrade della Svizzera quanti sono ascritti alla Società d'Utilità Pubblica; la quale rese ben giusto omaggio al tuo illuminato patriotismo quando ti sceglieva a suo Socio Corrispondente nel Ticino, che per l'opera tua gareggiò co' fratelli confederati in tutte le utili e filantropiche intraprese... Te salutan dai colli del Sonnenberg una colonia di giovinetti tolti alla corruzione dei trivi, strappati dalla via del delitto, e ridonati al lavoro, all'industria, alla virtù, alla dignità di liberi cittadini. La tua voce a pro di loro nel Ticino trovò un'eco generosa, e le spontanee oblazioni affluirono al pietoso intento... Te salutan dalla romita spiaggetta del Grütli le ombre dei congiurati liberatori della Patria, lieti che alfine la pietà dei nipoti abbia salva dalla

profanazione, riscattato e rivendicato come proprietà nazionale quel lembo di terra sacro alla loro memoria. Ed è tua mercè, se da tutte le scuole della Svizzera italiana, da tutte le classi del nostro popolo fu offerto generosamente l'obolo del riscatto. .

Vale o diletto Amico! Te saluta, avvolta in nera gramaglia, la bandiera della Società militare della Svizzera, di cui fosti uno dei membri più solerti e nei gravi dibattimenti e nei festosi convegni. I tuoi commilitoni ricorderanno in te l'eloquente oratore, ma più ancora l'abile e coraggioso officiale che sulle sponde del Reno condusse le milizie ticinesi alla difesa della Patria minacciata dall'aquila prussiana.... Te saluta con voce ancor più mesta la bandiera della Società degli Officiali Ticinesi, che custodisti incolume fino agli ultimi giorni di tua vita, e che, lasciando il tuo tetto, ahi non sapeva che non avrebbe più sventolato se non sul tuo sepolcro!...

Vale o diletto Amico! Te salutan tristemente appoggiati sulla fatal canna i Carabinieri di tutte le Società cantonali e federali, memori come tu eri sempre tra i primi nella gara al bersaglio, primo fra gli oratori alla tribuna, primo anche talora ad infervorarli con pindarici canti alla nobile palestra.. .

Vale o diletto Amico! Te salutan colle destre mestamente intrecciate i Docenti ticinesi, che per te videro ampliarsi e rendersi ognor più solido l'Istituto di mutuo soccorso, destinato a fare men trista la loro condizione, a sottrarli alle dolorose strette del bisogno, ad alleviare almeno nelle sventure la loro carriera di sagrificio. Mercè le tue intelligenti cure, la tua integerrima amministrazione non è lontano il giorno in cui la pianta della vita comincerà a dare i suoi frutti. ..

Vale o diletto Amico! Te salutan tergendo il ciglio una numerosa corona di abili tessitrici, cui fosti padre benefico, aprendo loro una nuova carriera, nella quale, senza abbandonare il tetto paterno, senza rinunziare alle dolcezze della famiglia, possano trovare onesta e non disagiata sussistenza. Te saluta riconoscente il paese alla cui industria apristi nuovo, facile ed ubertoso campo con un'arte che i tempi della intolleranza fecero emigrare da noi, e che a noi ritorna sotto l'egida di più civili istituzioni.. .

Vale o diletto Amico! Te salutan infine colla lagrima sul ciglio gli Amici dell'Educazione del Popolo, che ricordan con immenso desiderio gli anni della tua presidenza; quegli anni cui la Socieià si scosse da un falal letargo a novella vita, e ne uscì quasi per incanto ringiovanita, Il tuo apparire alla direzione di essa fu marcato

da un monumento che sorviverà al secolo, il monumento a Stefano Franscini, eretto col concorso e colle oblazioni di tutti i patrioti, di tutti i fanciulli ticinesi, ma te sollecitatore, te duce e l'Associazione a cui presiedevi. Oh io credo che le auguste sembianze del Padre della popolare Educazione, benchè sculte in marmo, si atteggerebbero a pietoso compianto, se gli fosse dato partecipare al pietoso tributo che qui in oggi paghiamo.... Ma che dico io? Ah ch'egli invece forse in questo istante ti sorride e ti stringe al seno, là dove alla virtude è premio quel gaudio, *che i desideri avanza*....

Vale o diletto Amico! Il tuo frale è sceso sotterra; ma vive, vive fra noi il tuo spirito; e dovunque sorga un pensiero patriotico, un' opra generosa, una nobile impresa, ivi, diremo, ivi aleggia lo spirito di Sebastiano Beroldingen!

Il sig. Prof. Vannotti propone che il Discorso presidenziale, il Reso-conto della Commissione Dirigente, del Cassiere e le Necrologie testè lette vengano rese di pubblica ragione mediante il Giornale Sociale. — Adottato.

Lo stesso Vannotti propone pure: 1° L'invio di un indirizzo di condoglianza alla famiglia Beroldingen; 2.° che la Biografia del fu Ing. Beroldingen letta or ora dal sig. Ghiringhelli, venga stampata e diramata a tutte le scuole del Cantone.

La 1.ª di siffatte proposte viene adottata ad unanimità.

La 2.ª perchè implica spese, si rimetterà all'esame della Commissione che verrà incaricata di esaminare il Conto-reso del Cassiere.

Viene fatta lettura di un ufficio del Comitato Cantonale ticinese *incaricato di eccitare i fabbricanti e gli industriali del Cantone a concorrere all'esposizione mondiale che si terrà in Parigi nell'anno* 1867, col quale invita la Società nostra a contribuire possibilmente coi suoi mezzi a formare i fondi necessarii per inviare degli esperti a Parigi a visitare l'esposizione, e per correre in ajuto di quegli industriali che volessero farsi espositori dei loro prodotti.

Il sig. Lavizzari, Consigliere di Stato, aggiunge lucide considerazioni sullo scopo che si è prefisso il Comitato suddetto; sui vantaggi che possono tornare al Ticino dal suo concorrere all'esposizione parigina, e all'invio di uomini esperti nelle

arti e nelle industrie a visitarla, quindi della necessità di formare dei fondi atti a facilitare la spedizione degli oggetti che gli espositori volessero mandarvi, e conchiude proponendo che la lettera del Comitato in discorso sia mandata all'esame di una Commissione.

Si adotta di rimetterla alla stessa Commissione che esaminerà l'oggetto della Esposizione svizzero-italiana.

Il sig. Presidente Curti dà lettura della seguente memoria da lui elaborata:

Della pietà verso le bestie e della repressione dei maltrattamenti delle medesime, come mezzo di educazione morale del Popolo.

Unser hauptsächliches Feld ist und bleibt die Belehrung des Volkes.

(L'EDUCAZIONE DEL POPOLO È E RIMANE IL NOSTRO CAMPO PRINCIPALE).
Società zurighese contro i maltrattamenti delle bestie.

Quando un oggetto si vede entrato nella legislazione dei paesi inciviliti, non è più mestieri aggirarsi pel campo dell'erudizione onde spiegarlo; esso è già in possesso della pratica ragione umana. — Non è più una quistione; oggidì, presso tutti gli uomini di colto intelletto e di cuore educato a sentimenti umani, è decisamente ammesso, che un individuo il quale gode dei dolori, si diletta di mirare gli spasimi, può insomma esercitare inutili crudeltà contro creature sensibili, dà prova di cuor duro, porta indizio di cattivo carattere e fa diritto a temere ch'egli non abbia più che un passo alla durezza a danno de' suoi simili. E tanto ciò è ricevuto come teorema dimostrato, che noi lo troviamo in diverse parti d'Europa in recenti leggi sancito.

Il progresso fatto in questi ultimi tempi dagli studii fisici e di storia naturale doveva recare le sue rivoluzioni nella società. Di quì la portentosa applicazione del vapore e dell'elettricità, e le nuove teorie nell'agricoltura e nell'economia forestale. Si è imparato a leggere con maggiore attenzione, con più giusta riflessione il gran libro della Natura, a vederne i rapporti colle condizioni morali: Quindi nuovi lumi alla ragione, sgomberamento di pregiudizi e di viziose abitudini, più rettamente comprese le intenzioni della Mente creatrice.

Studiando la Natura, chiare apparvero le cure amorosissime, immense della Provvidenza nel fornire gli animali in conformità dei

loro bisogni e della loro destinazione, e questa destinazione essere ad indicibile beneficio dell'uomo. E parve indegno dell'uomo e oltraggioso al Creatore il tormentare inutilmente e senza compassione esseri da lui dotati di vita e di sentimento, a lui oggetto d'infinito amore.

Quando un pensiero, una verità — anche nell'ordine fisico, ma assai più nell'ordine morale — si presenta coll'aspetto della novità, fuori dell'andazzo delle antiche abitudini, suole incontrarsi un'opposizione che passa per tre gradi A prima giunta si urta in un partito che dice: *Non è vero!* — E come il ragionamento e l'esperienza ne abbia dimostrato la verità, allora subentra il secondo grado del contrasto: *È contro la religione!* — Superato anche questo, s'affaccia il terzo: *Si sapeva già prima!* — l'opposizione di questo terzo grado non è più che apparente ed indica in sostanza il trionfo della rispettiva tesi.

Ad una simile opposizione fu contrapposto il testo del Vangelo, il quale assicura che nessuno dei più piccoli animali è dimenticato da Dio; oltre più altri passi dell'antico testamento, fra cui quello: Che il grido dell'insetto (inutilmente maltrattato) salirà sino al trono dell'Altissimo.

Ma l'argomento acquistò forza dall'esperienza colla storia dei più gran delinquenti. Si è osservato che gli uomini i più corrotti, i più crudeli e perniciosi alla sicurezza e tranquillità sociale erano stati con isbrigliato capriccio tormentatori di animali. Per tal modo parvero aver indurato il cuore e sopito il sentimento.

Dietro tutto ciò non si potè più fare che non si riconoscesse come questo argomento importi all'umanità, interessi la morale educazione.

I naturalisti continuarono a chiamarvi l'attenzione, aggiungendo luce e insistenza; l'oggetto entrato nel dominio delle scienze pedagogiche gli aprirono l'adito a passare nella legislazione degli Stati.

Io dovrei qui addurre le leggi in proposito emanate nei diversi Stati; ma mi ristringo, per amore di brevità, a due soli esempi recentissimi della nostra Svizzera.

Nella sessione di settembre ora scorso, il Gran Consiglio del Cantone di Turgovia, nel bel primo giorno dell'adunanza, decretava una legge contro il maltrattamento delle bestie, il cui primo articolo suona così: « Il maltrattamento degli animali, sia con istrapazzo per indiscreta fatica, sia con privazione degli alimenti necessari, sia con sevizie o mancanza di riguardo nel trattamento, sia con rozza muti-

lazione o modo capriccioso di uccisione, sarà punito secondo l'entità dei tormenti fatti soffrire e secondo il grado della manifestata rozzezza d'animo e mancanza di sentimento umano, come pure secondo il grado del ribrezzo e dello scandalo causato, con una multa sino a 50 franchi e colla prigionia sino ad 1 mese ».

Del Cantone di Zurigo, dove da più anni esiste una simil legge, mi venne a questi giorni sottocchi il rapporto dei Commissari di polizia relativi alla sua esecuzione. Si rileva che grande sorveglianza è esercitata sugli atti di rozzezza di questo genere, considerati come indizi di animo sordo a misericordia, inclinevole, all'occasione, a nuocere nella società, come ingrati contrasti alla civiltà attuale. Questa sorveglianza colse e punì nei due anni scorsi nel Cantone 39 casi. Si distribuirono piccoli premi a chi impedendo simili atti porse esempio di sentimento umano, e fu diffuso in 2800 copie uno scritto popolare sui pregiudizi più comuni nel paese rispetto agli animali e sull'utilità di molti di essi meno conosciuta al popolo.

Io ho creduto di far cosa grata agli Amici ticinesi della Educazione del Popolo proponendo alla loro attenzione un'oggetto riconosciuto come interessante. La Società vedrà se e in qual modo possa approfittarne. *Lo scopo è tutto a pro della morale, della civiltà.*

Essendo cosa che figura nel programma sarà demandata alla speciale Commissione.

Viene poi data la parola al sig. Canonico Ghiringelli, il quale fa la seguente interpellanza: « Nella pubblicazione degli Atti della Commissione Dirigente apparsa sull'*Educatore* numero 18, pag. 280 si legge: « Vien messo in discussione il seguente quesito: — *Un Socio già da qualche anno rimandò il giornale a lui diretto, non intendendo tuttavia di ritirarsi dalla Società, della quale vuol anzi continuare a far parte.* — Ora dimando; 1.° perchè la Commissione Dirigente non ha trovato opportuno di rimettere la cosa alla decisione dell'assemblea sociale, la sola competente a decidere; 2.° perchè si è concesso al socio a cui si accenna in tale pubblicazione, di pagare la sola tassa dell'anno in corso, mentre ei deve pagare anche le arretrate, giusta lo statuto.

Risponde il sig. Presidente esponendo le ragioni per cui non si giudicò la cosa di tanta importanza da doverne riferire alla Società, e osserva che il Comitato, trattandosi di un unico

caso aveva creduto bene di sorpassarvi, rimettendo il socio di cui parlasi, nella società, obbligandolo soltanto a pagare la tassa dell'anno in corso. Non essere dicevoli ad una società di amici, misure che hanno aspetto di odiosità.

Il sig. *Battaglini* fa la seguente mozione d'ordine: — Propongo di demandare ad una speciale Commissione la decisione: Se l'associazione al Giornale della Società sia un onere che cada sul Socio quale mezzo a mantenere in vita il giornale stesso. — Il sig. *Ghiringhelli* aggiunge essere il Giornale gratuito pei Soci, i quali soltanto pagano la tassa annuale. — Il sig. *Presidente* fa risaltare la differenza che può correre tra il Giornale e la tassa sociale. — Il sig. Ghiringhelli insiste che chi non ha pagato le tasse arretrate è tenuto a farlo, e cita in appoggio l'articolo 8.° dello Statuto. — Il signor Mola appoggia la mozione Battaglini. — Il sig. Lampugnani vorrebbe non si desse luogo a precedenti, perchè le finanze sono di grande importanza per una associazione ed appoggiando esso pure la mozione Battaglini, aggiunge di rimetterla alla Commissione stessa che esaminerà la gestione del Cassiere. —

Messa alle voci la mozione d'ordine Battaglini, coll'aggiunta Lampugnani vengono adottate.

Da ultimo il Presidente richiamate le trattande esposte nel programma di convocazione, e nominate le Commissioni che devono riferire sui diversi oggetti che attendono discussione, dichiara sciolta questa prima seduta.

2.° Giorno.

La presidenza apre la 2.ª tornata, invitando la Commissione incaricata dell'esame della gestione del Cassiere, a far lettura del suo rapporto.

Il sig. Prof. Simonini legge il seguente rapporto:

Onorevoli Signori Soci!

La Commissione cui demandaste l'onorevole incarico di esaminare il Conto-Reso sociale, prestossi volonterosa ai propri incombenti ed ha il piacere di rassegnarvi l'esito che si ebbero i proprii studii.

L'Attività totale d'Entrata ascese a . . . . . fr. 1909. 34
fu quindi superiore di fr. 160 al previsto.

Le spese ammontarono a . . . . . » 1592. 30
anch'esse superiore di fr. 157 al previsto.

La rimanenza di cassa fu quindi di . . . . . fr. 317. 04

La causa dell'aumento degli introiti l'abbiamo nel maggior numero ottenutosi in confronto del previsto sulle tasse d'ammissioni ed annuali. — Causa delle maggiori spese avemmo quelle incontrate pei libri di provenienza dell'eredità Masa.

L'Amministrazione procedette regolarissima, e giustificata dalle relative pezze: in esaminando le quali, nacque alla Commissione vostra il pensiero di invitare il Comitato dirigente a provvedere per l'avvenire l'uniformità negli assegni al Cassiere con un modulo a stampa a madre e figlia.

Unica osservazione che stimiamo necessaria di fare si è che confrontando il Preventivo col Consuntivo troviamo nell'Entrata ommessi gli interessi sulle azioni della Banca Cantonale. All'onor. Comitato ci basterà certo additare questa lacuna, acciò sia riempiuta.

Null'altra osservazione essendo emersa, la Commissione vostra vi propone:

1.° Sia approvato il conto-reso sociale 1864-65.

2.° Siano votati ringraziamenti al Comitato ed al Tesoriere per le disinteressate ed assidue loro cure a favore della Società.

Altre proposte ci vennero demandate per un preavviso. La prima del Socio Vannotti che desidererebbe: fosse la biografia del benemerito Socio Ingegnere Beroldingen stampata e distribuita a tutte le scuole del Cantone.

Proposte simili noi stimiamo non possano formar argomento di discussione, e noi pensiamo che l'unanime vostro voto applaudirà al gentile e generoso pensiero del proponente: e accorderete i necessarii fondi.

Altra mozione fu presentata dai Soci sig.ri Battaglini e Lampugnani tendente a promovere una vostra decisione di massima sul quesito: se l'associazione al Giornale sia un onere che cada sul socio quale mezzo a mantenere in vita il Giornale stesso.

Il Giornale è il principale o un accessorio per la nostra Società? Noi incliniamo a crederlo un accessorio. La tassa di fr. 3 non è versata per questo titolo, ma bensì è tassa voluta per appartenere alla Società stessa. Che dessa usi di questi introiti per promuovere pubbliche utilità, è noto a tutti, e fra esse vi è pure il Giornale. A taluni dei Soci riesce indifferente l'averlo o non? possono notificarsi al Comitato dirigente, il quale impartirà le disposizioni opportune allo Stampatore onde diminuisca il numero delle copie da stamparsi e distribuirsi. Miglior partito, a nostro avviso, sarebbe però, che tutti i Soci ricevessero il Giornale essendo esso un diritto acquisito

all'atto dell'iscrizione nella Società, e ne facesser dono a chi posson supporre tornerebbe gradito.

La Commissione quindi vi propone sia dichiarato: la tassa sociale è un onere che volontariamente si assume il Socio, nell'unico scopo di poter appartenere alla Società stessa, e quindi egli deve pagarla, sia che riceva o no il giornale.

Ultimo argomento di cui dobbiamo occupare l'attenzione vostra si è il Preventivo per il nuovo anno sociale: non distaccandosi esso dal consueto e comprendendo introiti e spese già replicatamente sancite, noi non possiamo esimerci dal proporvi la sua accettazione. Solo ci permettiamo di raccomandare all'onorevole Comitato di studiare il quesito se non sia possibile dare al Capitale giacente alla Cassa di Risparmio impiego più proficuo di quello che al presente non n'abbia.

Esaurito così il nostro mandato, vi rassegniamo sig.ri Soci i sensi della nostra distinta considerazione.

Prof. R. Simonini.
F. Guglielmoni.

Apertasi la discussione sulle proposte conclusionali della Commissione e nessuno prendendo la parola vengono messe in votazione una dopo l'altra e tutte adottate.

Il signor Dott. Monighetti legge il rapporto della Commissione incaricata di esaminare l'oggetto delle Scuole serali e di ripetizione:

Lugano, 8 settembre 1865.

Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Signori Presidente e Socii!

Le scuole di ripetizione sono ben lungi dall'aver acquistato quello sviluppo che è nei voti della nostra Società, da lunga pezza vagheggiato dal benemerito Socio sig. Canonico Ghiringhelli, che facevasene caldo promotore nel 1861.

Dal materiale consegnato alla vostra Commissione risulterebbe che soltanto 10 Ispettori scolastici (Circondari I.°, II.°, III.°, IV.°, VI.°, VII.°, VIII.°, X.°, XI.° e XV.°) hanno risposto alle circolari diramate in proposito dalla vostra Commissione Dirigente.

Nei Circondari IV.°, VIII.° e X.° nessuna scuola è stata attivata.

Nell'XI.° una sola se ne tenne e questa ancora devesi ritenere come privata comecchè retribuita dagli allievi.

Anche nel VI.° ne prospera una sola di Tesserete di privata istituzione del signor Meneghelli per l'insegnamento della geometria ed aritmetica.

Ne rimangono adunque soltanto

3 nel Circondario I.° nelle Comuni di Stabio, Muggio e Morbio Superiore, oltre a sette scuole settimanali,
1 nel II.°,
3 nel III.°,
1 nel VII.°,
11 nel XV.°: in tutto

N.° 19 scuole di ripetizione propriamente dette da prendersi in considerazione per il premio.

Nel I.° Circondario tutte tre le scuole sono meritevoli di lode ma specialmente quella di Morbio superiore fatta anche nelle vacanze dal maestro Baldassare Ceppi.

Del Circondario II.° troviamo raccomandata quella del maestro Alessandro Belloni che venne frequentata da 20 scolari dal principio dell'anno scolastico a tutto marzo.

Le tre scuole del Circondario III.° con rapporto alquanto vago sono raccomandate come meritevoli di premio.

Nel Circondario VII.° la scuola di Brione sopra Minusio, sebbene frequentata da sole 10 scolare, vien rammentata con lode sia pell'impegno con cui fu condotta sia pel profitto che ne trassero le scolare.

Ma nel Circondario XV.° le scuole di ripetizione sembrano decisamente avere acquistato popolarità, e quell'Ispettore sig. Gobbi con vera compiacenza segnala al vostro incoraggiamento quella di Altanca, annuale e regolarmente frequentata da 17 scolari.

Sarebbe prezzo dell'opera il potervi dire esattamente e la durata di tutte le scuole, e la loro qualità, ed il numero degli intervenuti; ma la mancanza di ragguagli uniformi nei rapporti ispettorali rende sempre più desiderabile che venga attuato il voto già espresso dalla vostra Commissione dello scorso anno e ripetuto nel rapporto dell'abile e diligente Ispettore sig. Ruvioli, che ad onore del vero vuol essere segnalato come il solo che ci dia un dettagliato quadro delle sue scuole di ripetizione ed a cui non sembra punto increscioso, come ad altri, l'occuparsene ed il parlarne.

Si vorrebbe cioè che le scuole di ripetizione fossero regolate da

apposito regolamento con delle norme stabili per la relativa classificazione, come si usa per le altre scuole.

Si propone però che siano ritenute degne di conseguire il premio sociale le seguenti scuole che si intendono enumerate non in ordine di merito ma secondo il numero progressivo di Circondario.

I.° La scuola di Morbio Superiore — maestro Ceppi Baldassare.
II.° » di Genestrerio — maestro Aless. Belloni.
III.° ad una delle scuole rammentate dall'Ispettore.
IV.° » di Brione sopra Minusio - maestra Teresa Francesconi.
V.° » di Altanca — maestro D. Carlo Curonico.

Degne di menzione onorevole sono le scuole di Stabio — maestro Fiscalini: di Muggio — maestro Tunisi di Capolago e di Fontana ecc.

Signori! Dal fatto e dal grado di prosperità delle or menzionate scuole di ripetizione emerge la singolare circostanza che esse fanno in via eccezionale ottima prova alle due estremità del Cantone. Che vuol dir ciò? Non penseremo sicuramente che i centri intiepidiscano per esuberanza di vita e di umori. Ne difettano essi dunque e dobbiamo noi augurar male dell'avvenire? Noi crediamo il contrario, posciachè questo fatto ci rammenta l'ingegnosa definizione che faceva Aristotile delle piante, dal loro modo di nutrirsi dalla periferia al centro, chiamandoli *animali rovesciati*.

Vogliamo sperare cioè che il resto del Cantone saprà assimilarsi non solo i vantaggi materiali che a lui pervengono dalle estreme parti periferiche, ma anche un po' di buon esempio, divenendo così il vero e robusto tronco del nostro albero sociale.

Dott. Monighetti.
Bazzi Graziano.
Chicherio-Sereni Gaetano.

Sul quale rapporto non elevandosi discussione, esso viene messo in votazione ed è adottato.

Il sig. Consigliere Pichetti sorge a dimostrare come avendo il Gran Consiglio sancito colla nuova Legge scolastica, l'obbligo ai Comuni di istituire scuole di ripetizione, sia giunto il tempo di cessare dal corrispondere il premio per l'incoraggiamento delle scuole suddette; e ciò tanto più che ora coll'aumentare di esse, maggiormente difficile, per non dire impossibile, riesce il dare un giudizio imparziale sulle migliori.

Ritenendo per lo meno necessario di studiare di più il quesito, propone di rimandarlo all'esame di una speciale Commissione, che faccia rapporto all'assemblea dell'anno venturo, sospendendo per quest'anno di corrispondere i premii, come per lo passato.

Il sig. Presidente legge le seguenti proposte, che fanno seguito ad una ben elaborata memoria del sig. Avv. N. Pattani in merito alle Scuole di ripetizione, o che troppo tardi giunsero per essere prese in esame dalla Commissione:

« 1.° Di continuare a stanziare nel Conto preventivo sociale »una somma per un congruo numero di premii, di fr. 20 ca»dauno da destinarsi ai Docenti delle migliori scuole di ripe»tizione del Cantone, colle norme fin qui seguite.

»2.° Di incaricare la propria Commissione Dirigente:

»*a)* A far stampare un sufficiente numero di tabelle come »al modulo presentato sotto lettera A (salvo le eventuali mo»dificazioni) indi distribuirle agli Ispettori scolastici per la di»ramazione ai singoli docenti.

»*b)* A indirizzare speciale Circolare ai Maestri invitandoli »a dedicarsi con solerzia e perseveranza alla direzione delle »Scuole di Ripetizione, animandoli ad aspirare all'onore del »premio che la Società deferisce ai Docenti che più si distin»guono in questa generosa e nobile lotta.

»*c)* A diramare apposita e ragionata Circolare a tutti i »membri dell'Associazione, perchè s'interessino e cooperino al»l'impianto delle Scuole di ripetizione e veglino pel loro pro»spero andamento ».

In quanto a sè, il Presidente appoggia la proposta Pichetti. — Il sig. Ghiringhelli si dichiara del parere dei preopinanti in punto al sopprimere i premi, ma ritiene inutile la nomina della Commissione speciale. In quanto alla 2.ª proposta del sig. Pattani propone che sia inviata al Dipartimento di Pubblica Educazione perchè ne tenga calcolo nei suoi studi sui regolamenti delle scuole di ripetizione. — Il sig. Laghi appoggia la proposta Pichetti. Il sig. Ruvioli conviene nel sopprimere i premi, ma dimostrando essere necessario che il Docente sia retribuito anche pel suo lavoro che presta nella Scuola

Serale d'inverno, chè la Legge pare non ne comprenda l'obbligo, propone di instare presso il Gran Consiglio, perchè voglia decretare essere i comuni obbligati a dare tale retribuzione al Maestro. — Il sig. Ghiringhelli, leggendo il preciso testo della legge dimostra come a ciò essa abbia già convenientemente provveduto; tutto al più crede opportuno indirizzarsi al caso al Dipartimento di Pubblica Educazione per l'applicazione. Il sig. Ruvioli annuisce. — Dichiaratasi chiusa la discussione viene prima messa in votazione la prima parte della proposta Pichetti, che viene adottata. In seguito la proposta Ruvioli, modificata da Ghiringhelli, è pure adottata.

Il sig. Consigliere Pattani legge la seguente mozione:

Lugano, li 8 Ottobre 1865.

Carissimi Amici!

L'immatura perdita dell'Ingegnere *Sebastiano Beroldingen* che profuse i tesori della sua nobile e vasta intelligenza pel maggior incremento morale e materiale del paese, ha gettato il lutto nel cuore di tutti coloro che lo conobbero.

Ma a chi lascia tanta eredità d'affetti e d'opere non può il silenzio della tomba involarne la ricordanza e quindi come tributo di riconoscenza a perpetuare la memoria dell'esimio socio, cittadino e magistrato

PROPONIAMO:

Che la nostra Società si faccia iniziatrice d'una sottoscrizione per l'erezione d'un busto all'Ingegnere *SEBASTIANO BEROLDINGEN.*

V. PATTANI
GIOV. NIZZOLA
G. VEGEZZI.

Messa in discussione tale proposta, il sig. Avv. Mola, appoggiandola, propone per aggiunta che la Società od il Comitato Dirigente abbia a nominare una Commissione perchè per la 1.ª adunanza faccia rapporto sull'argomento, cioè sulla natura del lavoro, sul costo ecc.

Messa in votazione la proposta Pattani e Soci, viene adottata all'unanimità come pure l'aggiunta Mola.

Il sig. Avv. Giosia Bernasconi legge il rapporto seguente sull'oggetto dell'Esposizione agricola, industriale ed artistica:

Lugano, 7 ottobre 1865.

Onorevoli Amici!

L'idea di una Esposizione ticinese non è nuova fra noi. Fin dal 1855 si pronunziava la prima parola e ne seguiva una prima risoluzione in questo senso che la Società nostra si avesse a fare *promotrice di una Esposizione annua dei prodotti agricoli*, d'*arti* e *mestieri* alla maniera di taluno dei Cantoni Confederati i quali ne avevano già dato l'esempio. Più tardi, nel 1860, questa idea pigliava forme più concreta e la Società deliberava di farsi « iniziatrice di una E»sposizione generale di arti belle e di prodotti del suolo e della indu»stria del Cantone, aprendo le pratiche opportune col Governo e col »Municipio di Lugano. La Commissione Dirigente era incaricata del »grave pondo; essa veniva autorizzata ad associarsi quanti ausiliarii »ed esperti le facesse d'uopo, la cui opera doveva essere gratuita, ed »erogava sullo scarso patrimonio sociale fr. 300 da porsi in comune »con i sussidii dello Stato, del Comune, ed altri eventuali ».

Evidentemente codesti mezzi erano insufficienti, e la cosa si arrestò dietro le prime pratiche. Non già che la cosa trovasse oppositori, ma per quella naturale resistenza che ogni idea incontra al primo nascere, massime quando il campo dell'azione è inesplorato o poco noto. Ma l'idea era lanciata e germogliava e trovava fautori nel paese e la Società nostra se ne teneva come impegnata, ond'è che nel 1863 l'assemblea sociale, di nuovo deliberava d'incaricare il Comitato Dirigente di mettersi in relazione col Comitato luganese, di appoggiarlo presso il Governo, e di interessare le Società Agricole a concorrervi, confermando per parte nostra il contributo di 300 fr.

E come avviene quando le buone idee passan nel campo della pubblica opinione, questa si schiuse la via alla esistenza pratica e segnò un primo fatto in Blenio, dove la solerzia e il patriotismo intelligente di quella Società agricola, riuscì a produrre una Esposizione completa di alcuni prodotti agricoli della Valle e porse il primo e modesto esempio di una Esposizione ticinese. Il qual primo esempio doveva recare i suoi frutti. La cittadinanza luganese infatti non fu tarda a riscuotersene. Si discusse il pensiero, lo si misurò, si esaminò in ogni sua parte e colla discussione il pensiero prese sviluppo e dimensioni maggiori del primo nostro concetto.

Alla idea di una Esposizione meramente ticinese successe quella di una Esposizione Elvetico-italiana. Lugano invero è così ben situato da potersi dire il punto naturale di ritrovo dei due popoli e delle loro industrie.

L'impresa è assai più vasta ed importante, ma è degna di un paese il quale sa che la civiltà e la potenza industriale non si misurano dall'ampiezza del territorio o dall'anagrafi della popolazione. Perciò pensiamo che, non solo non sia da abbandonarsi la nostra iniziativa, ma che anzi la Società nostra debba seguire la sua idea nel vario e crescente suo sviluppo, accettarne e promuoverne uno studio sempre più accurato e profondo e mettere l'opera propria indefessamente affinchè, col concorso di tutte le forze volonterose del paese, delle autorità, e specialmente della cittadinanza luganese si giunga finalmente al vagheggiato risultamento.

A questo segno in cui son le cose non è possibile il determinare qual sarà l'Esposizione, se comprenderà tutte quante le produzioni dell'industria e dell'agricoltura, le materie gregge, il bestiame ed altro, ovvero se sarà parziale ai manufatti, ovvero anche se si limiterà ad una parte di essi. Neppure si potrebbe fin d'ora determinare il tempo e l'anno preciso in cui l'Esposizione debba aver luogo, imperocchè più il concetto si allarga e più farà d'uopo discuterlo e digerirlo e prepararne l'esecuzione.

Prematuro del pari sarebbe il discorrere dei mezzi finanziarii della impresa. Finchè si trattava di limitarsi ai soli prodotti del suolo, dell'arte e della industria ticinese si faceva naturalmente gran parte alla filantropia e al patriotismo di tutti i cittadini, sicchè i sussidii e contributi per quanto modesti dell'erario cantonale, delle società e dei municipii potean bastare all'umile esperimento. Una Esposizione elvetico-italiana è una impresa che esige un ragguardevole capitale, per il quale fa d'uopo accendere non solo l'ardor cittadino ma ben anche l'esca della speculazione. Cotali intraprese non si fanno che mediante l'associazione del capitale diviso e moltiplicato, e ciò ben vide già il Comitato della cittadinanza luganese il quale non trovò altro espediente migliore fuor quello di costituire una Società d'azionisti.

Quel che oggi è da farsi egli è di fornire alla impresa i mezzi preparatori della intelligenza e dell'azione. La Commissione Dirigente della Società nostra tenne qualche corrispondenza con il Comitato luganese nello scorcio del 1864; ma egli è evidente che quantunque animato di molto zelo, non era da pretendere che uscisse dalla

sfera meramente iniziatrice, massime quando siedeva a Locarno. — Ciò apparteneva essenzialmente a Luganesi, dacchè il primo pensiero aveva subìto così gran mutazione. Ma perchè la cosa non cada in languore ci sembra più addatto che una Commissione speciale del nostro seno sia eletta a promuovere e secondare l'impresa, associandosi al Comitato ed al Municipio luganesi e dando effettivamente opera alla riuscita. L'impresa è così grande che ogni chiara intelligenza ed ogni buon volere vi troveranno largo posto.

Ma fra i mezzi preparatorii della Esposizione e nello stesso tempo utilissimi allo incremento delle nostre industrie, se ne presenta uno il quale appartiene per l'indole sua alla Società nostra, e fu già altra volta segnalato e fatto soggetto delle nostre deliberazioni. Quando ai 9 settembre 1860 si votava la proposta di attuare una Esposizione ticinese, un'altra proposta veniva pure votata con quella. Era la mozione di Sebastiano Beroldingen che per reverenza nominiamo, mercè cui s'incaricava la Commissione Dirigente di elaborare una statistica delle industrie ticinesi. La deliberazione rimase nei voti, ma or ci sembra tempo di riprenderla e di darle realtà. E non solo ci dovremo attenere alle sole industrie, ma dobbiamo estendere il pensiero all'agricoltura.

Il paese non è così povero d'industrie siccome soventi ci cade di bocca. Ci mancano le grandi fabbriche, e fa troppo spesso difetto l'associazione del capitale, ma non mancano qua e colà ragguardevolissimi stabilimenti, ed esiste in quasi tutto il paese una forza sparsa in minutissime leve, la quale non apparisce ma opera quasi inosservata. Il lavoro dei tabacchi è senza comparazione una grande industria non solo a Brissago e ad Ascona, ma a Lugano a Chiasso a Stabio, anzi in tutto il Luganese e il Mendrisiotto dove è per così dire nativo e dove anzi in altri tempi fu ancor più fiorente. Vi ha una piccola valle dove la popolazione quasi per intiero è dedita al lavoro della paglia. E' una industria antica e nata dell'Onsernone, ed oggi l'intelligenza e l'energia degli abitanti le dà incremento e prosperità; ma chi sa dire quale ne sia l'estensione e quale il prodotto e il lucro? Abbiamo cartiere molte nel mendrisiotto e nel luganese ed una cospicua sulla Verzasca; lavoriamo i metalli più comuni, il ferro ed il rame; abbiamo miniere e fonderie, magli e fucine d'ogni specie, ma ignoriamo le loro produzioni, nè sappiamo quanto se ne consumi in paese e quanto si esporti all'estero. L'industria serica e specialmente la trattura che fu altre volte molto più diffusa e prospera, ha pur molti stabilimenti, e la filatura e

torcitura han ricevuto da pochi anni un patente sviluppo, ma anche intorno a questa produzione non abbiamo notizie esatte e sicure. La sola industria che possiamo seguire con dati pubblici ed ufficiali è la tessitura serica della quale la Società nostra è pur gran parte. Ma abbiamo molte piccole industrie, confinate alla condizione di mestieri isolati che importerebbe assaissimo di conoscere nei loro rapporti di produzione e di consumo, come a mo' d'esempio la tessitura delle lane, del lino, della canape, la tintura, la macina, la concia e i molti manufatti e le confezioni delle materie prime e delle seconde. Conosciamo alcune materie prime e gregge, come le pietre, le terre ed alcuni minerali i più comuni dall'opera del nostro Lavizzari; ma non sappiamo la quantità di calce, di cocciami d'ogni specie che si manufanno in paese.

Così è dell'agricoltura. A malapena si sa di quante pertiche quadrate consiste il cantone. Sappiamo bensì la misura particolare di molti comuni dove i censimenti furono rinnovati; ma ignoriamo i quantitativi coltivati, i rapporti delle diverse coltivazioni fra loro e col tutto; i rapporti tra la parte coltivata e l'incolta, i rapporti di quest'ultima tra il coltivabile e lo sterile affatto. Sappiamo noi quale sia il prodotto vignicolo, il serico, il cereale, il forestale? Sappiamo noi solamente quanto caccio e quanto burro producono le nostre alpi? Non ne abbiamo che scarse nozioni. Dopo gli studi e le statistiche di Franscini, nessuno pose seriamente la mano all'opra. L'Ufficio di statistica federale va mano mano colmando qualche lacuna, ma il vuoto è ancora vastissimo. E bisogna confessarlo: il nostro Cantone è senza forse il meno studiato della Confederazione.

Or spetta a noi di ricercare diligentemente tutte le fonti della produzione, tutte le applicazioni del lavoro, e sdebitarci verso i confederati, verso i compatrioti, verso noi stessi.

In questi intendimenti vi proponiamo a deliberare

1.° Che sia nominata una Commissione alla quale sia dato l'incarico di unirsi con il Comitato luganese e di operare con quello per dare vita ad una Esposizione Elvetico-italiana e prepararne l'attuazione in quell'epoca che si giudicherà più opportuna, e di fare alla prossima ordinaria sessione un circostanziato rapporto.

2.° Che sia pure nominata una Commissione alla quale sia dato l'incarico di ordinare un piano completo della statistica agricola e industriale ticinese e di intraprendere il compimento, valendosi per le notizie dell'opera dei singoli membri.

Ogni opera è gratuita.

E' aperto un credito di fr. 300 per le spese forzose nell'adempimento del mandato.

C. Battaglini.
Lavizzari.
G. Bernasconi.

Le conclusionali della Commissione vengono messe in discussione.

Il sig. *Ghiringhelli* si congratula colla Commissione per l'ampiezza delle sue viste e per la somma diligenza usata nell'esame dell'argomento. Non conviene però colla commissione in punto al dare alla vagheggiata esposizione il carattere di internazionale. Desidererebbe che la Società facesse dapprima qualche cosa in piccolo - restringere cioè l'esposizione alla sola Confederazione, al Cantone, e fors'anco ad un solo distretto. Si esperimenti prima il poco, — ad estenderla a vaste proporzioni si penserebbe poi. L'esperimentar una esposizione grandiosa potrebbe dare un risultato scoraggiante; il cominciar invece con un esperimento ristretto alla Confederazione o meglio al Cantone nostro, lascia sperare un discreto sussidio dall'Autorità federale. Propone quindi di accettare le conclusionali della Commissione, nel senso di limitare l'esposizione alla sola Confederazione, od al Cantone.

Bernasconi relatore, adduce ragioni giudiziose per convalidare meglio la proposta sulla somma da assegnarsi alle spese che si incontreranno per la confezione della *Statistica* delle *Industrie ticinesi.*

Lavizzari aggiunge alcuni schiarimenti sull'operato del Comitato Luganese per l'esposizione. Sostiene l'idea della esposizione Svizzero-italiana, la cui epoca verrà fissata secondo le circostanze. — Dichiara non necessaria la somma per la statistica suddetta, od almeno la ritiene suscettibile di una riduzione.

Ghiringhelli replicando vorrebbe che si preparasse il paese con piccole esposizioni, potendo la vagheggiata *internazionale* andare molto per le lunghe. Intanto vorrebbe che l'assegno di fr. 300 fosse almeno in parte impiegato quale sussidio a

quella Società agricola-forestale del Cantone che prima inizierà una esposizione locale, anche in piccola scala, per così avvezzare i produttori, anzi incoraggiarli a farsi poi espositori all'epoca che si terrà, come si spera, la grande esposizione Svizzero italiana. Conchiude quindi colla seguente proposta:

« I franchi 300 siano ripartiti in modo che fr. 100 siano » destinati alla compilazione della statistica agricolo industriale » del Cantone; e fr. 200 siano accordati a sussidio di quella » Società agricola-forestale che organizzerà un'esposizione agri- » colo-industriale, anche solo distrettuale del Cantone ».

Chiusasi la discussione, e messe in votazione le due proposte della Commissione, vengono adottate, come pure è adottata la proposta d'aggiunta Ghiringhelli.

Lo stesso sig. Bernasconi legge ancora il seguente rapporto:

Lugano, 7 Ottobre 1865.

Onorevoli Amici!

Con ufficio d'oggi la Presidenza del Comitato Cantonale instituito a promovere il concorso dell'industria ticinese alla Esposizione Mondiale di Parigi del 1867, ha invitato la nostra Società a dare il suo contributo onde costituire il fondo necessario, sia per indennizzare, almeno in parte, le spese di trasporto delle materie e merci cui denno sottostare gli espositori, sia per procacciare il peculio destinato ad inviare a Parigi alcuni artefici e periti nelle arti dell'industria o dell'agricoltura a visitare l'Esposizione per farvi tesoro di osservazioni pratiche e di cognizioni.

Questo pensiero incontrò senza esitanza le simpatie e l'approvazione della vostra Commissione. Nulla infatti è più atto a svegliare l'ingegno e destare l'emulazione quanto lo spettacolo vivo e parlante di così gran mole di manufatti di tutte le specie e di tutte le nazioni. Le industrie non nascono spontaneamente, e le scoperte e i perfezionamenti nelle arti sono sempre lentissimi laddove l'ingegno dell'uomo opera nell'isolamento ed è condannato a specchiarsi in se medesimo. Ma dove l'umano ingegno sia posto nella gran comunione del sapere e della esperienza, e dove il contatto e l'osservazione dei più arditi trovati e delle più squisite produzioni addita il già fatto e segna il punto delle nuove escogitazioni e del nuovo

lavoro, lo spirito dell'arte e dell'industria si svolge più libero e sicuro e sorvola alle resistenze già superate e fa suo prò delle fatiche, delle invenzioni e d'ogni progresso ottenuto dai predecessori. Quando ci facciamo a considerare con quai lunghi e penosi conati le industrie uscirono dalla nativa rozzezza e salirono a tanta floridezza presso nazioni diverse e sconosciute fra loro siamo colpiti dalla potenza dello spirito umano; ma nello stesso tempo ne affligge il pensiero che tante forze e tanti secoli siensi consumati nell'isolamento e nella ignoranza vicendevole e talvolta nella vicendevole diffidenza d'un popolo con l'altro. Quante scoperte fatte e ripetute con pari sforzo tra popoli diversi e civiltà diverse! In Europa si plaudiva alla scoperta della polvere, della carta, dalla stampa che dovevano trasformare la società umana e la trasformarono, e si ignorava che tali scoperte erano già state fatte due mila anni prima nella Cina. La fusione dei metalli e le molteplici applicazioni si trovarono in Asia e in America in età diverse senza contatti, senza insegnamenti scambievoli; così l'uso dei minerali, la coltura del suolo, l'arte dal tessere e moltissime industrie che vennero in luce e crebbero mirabilmente in contrade diverse senza rapporti, isolate e ignote. Se queste differenti industrie, queste civiltà diverse, invece di formarsi per potenza di ingegno e procedere parallelamente si fosser confuse ed ajutate vicendevolmente, quanto maggiore incremento avrebbero ottenuto tutte e ciascuna!

Era riservato al nostro secolo di vedere questa splendida comunione delle potenze dello spirito umano, posta in luogo dell'isolamento e della diffidenza dei tempi passati. Dacchè le grandi Esposizioni vennero in campo, nessuna nazione potè più vantare un primato assoluto, nè un privilegio incontestato Fu una gara aperta in campo aperto alla quale ogni popolo ha potuto concorrere non solo a provocarsi e cimentarsi a vicenda, ma ad essere alternamente maestro e discepolo.

Egli è sotto questo aspetto di insegnamento che le Esposizioni universali ponno per ora giovare specialmente al nostro Cantone, dove l'industria è poca e appena incipiente. Ed è sotto questo aspetto che noi, instituiti ad educare ad istruire il popolo, dobbiamo fare ogni studio ed ogni proporzionato sacrificio perchè un così grande avvenimento non si compia senza un qualche nostro profitto. Certo la introduzione di utili industrie è del nostro instituto. Non abbiamo noi promosso l'industria serica? Il lavoro ben diretto e bene appropriato alla indole del nostro popolo e alle condizioni del paese è

gran parte non solo della ricchezza ma della morale di un popolo. Aquesto titolo il lavoro bene organizzato e applicato agli elementi permanenti appartiene anche alla educazione.

Non presumiamo che l'invio di pochi artefici od operai alla Esposizione debba mutare le condizioni del Cantone; no. Ma nessuno negherà che questo fatto possa avere molte e ottime conseguenze per qualche particolare industria nostra già esistente, e che da tale missione possa eziandio venirci il germe di una industria nuova.

Il contributo che vi proponiamo è poco, perchè non appartiene a noi di fare più che altri, più assai potenti di noi, possa e debba fare. Ma se il nostro tributo non sarà preponderante, varrà certo l'iniziativa nostra a spronare altrui. Perciò vi proponiamo di deliberare:

La Commissione Dirigente è autorizzata ad erogare fr. 300 sul conto del 1866 a costituire il fondo destinato ad indennizzare quegli artefici od industriali qualsiasi che saranno mandati dal Comitato cantonale alla Esposizione di Parigi del 1867.

C. Battaglini
Lavizzari
G. Bernasconi.

Le conclusionali del rapporto vengono messe in discussione.

Lavizzari dà spiegazioni sullo scopo del *Comitato Cantonale* e quali saranno per conseguenza le sue operazioni. Esprime il desiderio che la Società nostra concorra, dando il buon esempio, nelle spese che si dovranno per necessità incontrar nel duplice scopo di indennizzare se sarà possibile alquanto i fabbricanti od artisti ticinesi che si vorranno fare espositori, e di formare una somma tale da poter inviare degli esperti ticinesi a visitare quella grande esposizione, farvi degli studii e delle osservazioni pratiche.

Pattani propone che la somma sia fissata nell'esercizio del 1867.

La proposizione della Commissione, così modificata è adottata.

Il sig. Consigliere Mola, a nome della Commissione incaricata di esaminare le proposte del sig. Professore Ferri, svi-

luppa verbalmente, e calorosamente stimmatizza i perniciosi effetti che va sempre più producendo nel nostro popolo l'immorale giuoco del Lotto all'estero; e deplorando l'indolenza dell'Autorità in quanto concerne l'esecuzione delle leggi proibenti le lotterie, conchiude formulando la seguente proposta:

« Siano accolte in massima le proposte del socio Professore Ferri, lasciando libero il Comitato di pensare egli ai »mezzi migliori per raggiungere lo scopo; insistendo specialmente presso chi di diritto per la piena e fedele esecuzione »del disposto dell'Art. 44 della Costituzione cantonale, e dei »decreti esecutivi 13 Dicembre 1831 e 22 Dicembre 1836 ».

Commissione — Sottoscritti.
Avv. P. Mola.
Pietro Maggini.
E. Franscini.

La proposta della Commissione viene adottata dopo alcune osservazioni fatte dal sig. Domeniconi Antonio, tendenti a far conoscere quanto sia stato operato dal Municipio Luganese in proposito, e con buon esito massime contro certi giuochi d'azzardo, tombole ecc.

Il sig. Direttore Taddei s'alza a leggere il seguente rapporto della Commissione incaricata di esaminare la Memoria del sig. Pattani sulle *Arti fabbrili e manuali, in rapporto all'educazione ed al credito popolare:*

Onorevoli Soci!

La Commissione cui demandaste per l'esame e rapporto la memoria del socio Cons. Pattani « *Sulle arti fabbrili e manuali in relazione all'istruzione ed al credito popolare* » — ebbe veramente soverchia strettezza di tempo vuoi per l'estensione del manoscritto (64 pagine), vuoi per la novità dell'argomento arduo e complesso. — A meglio chiarire il quale varrà qualche cenno preliminare.

Certamente, in economia pubblica, primo elemento di ricchezza sono i doni della *natura*. E nell'insieme la natura non fu matrigna al Ticino. Se esso non vanta i tesori delle miniere, nè i ricchi rac-

colti delle regioni meridionali e tropicali, ha però un complesso di prodotti primi superiore a molti altri paesi. In verità, e per clima, e per condizione di terre e di acque interne, per numero e pregio di specie animali e vegetali la natura favorì mezzanamente il Ticino, e certo molto più che non i cantoni di Zurigo, Basilea, Ginevra, molto più che non le sabbiose bassure dell'Olanda o le nebulose regioni dell'Inghilterra.

Ma non tutto è dono della natura: essa deve venir fecondata dal lavoro. E il lavoratore non produce solo quanto consuma, ma di più *un residuo netto che si deve unicamente al lavoro.* — Anche per questa parte il *lavoro* del Ticinese non ha minor potenza di quello di altri popoli; anzi, dotato di temperamento generalmente robusto, destro, pronto, svegliato, il Ticinese ha forza ed efficacia di lavoro non comune. E le mezzane e le grosse fortune, che spesso i Ticinesi ragranellano nell'emigrazione, provano di quale assiduità di lavoro siano capaci. — Ma troppo sovente, massime in patria, l'operosità effettiva non corrisponde alla potenza.

Ma la ricchezza non sorge solo dalla natura e dal lavoro. L'eccedenza della produzione sul consumo, quando venga risparmiata e posta in serbo per essere applicata a nuova produzione, forma il *Capitale.* — Il proprietario che concede al lavoratore la terra, gli anticipa il capitale dandogli semenze, arnesi, animali e viveri. Il fabbricante che commette un lavoro all'operajo, gli anticipa il capitale dandogli strumenti, cuoio, ferro, cotone, seta e denaro. Senza il soccorso del capitale, la maggior parte delle industrie sarebbero impossibili. Se percorriamo l'immensa scala delle arti di un popolo civile, ne veggiamo pochissime le quali possano esercitarsi colle sole umane braccia. Abbisognano quasi tutte o di materia prima da trasformarsi, o di strumenti più o meno complicati, che è quanto dire di un capitale circolante e di un capitale fisso.

È qui che incomincia la causa del nostro malessere.

Le ricchezze che le eredità tramandano, od il lavoro aduna, in ben piccola parte vengono applicate alla riproduzione industriale. O esse vengono trafficate in prestiti usurai, o investite nelle azzardose cartelle dei debiti pubblici esteri e nei titoli di estere istituzioni ed imprese, o disperse nelle prodigalità della vita, e assorbite dalle mani-morte e dallo strabocchevol numero dei parassiti del culto.

Dunque una causa del nostro malessere è la scarsezza del capitale in genere, e la piccola parte che ne viene applicata od affidata alla riproduzione industriale. — Tale scarsa applicazione dipende poi anche dai fatti seguenti.

Vi sono ancora altre fonti della ricchezza. Non v'è lavoro, non v'è capitale, che non cominci da un atto dell'*intelligenza*. E' l'*intelligenza* che afferra i fatti della natura, che guida il lavoro, il capitale, che li fa essere e non essere. E qui, si noti bene, non intendiamo la pura intelligenza naturale che splende spontanea nella mente umana; ma intendiamo l'intelligenza educata ed ammaestrata, l'intelligenza tecnica, professionale, industriale, che sola può cimentarsi con fiducia nelle imprese, condurle a buon fine, guidando il lavoro, allettando ed assicurando il capitale. — Ma il Ticino di questa *intelligenza tecnica* ha ancora troppo grave difetto, specialmente pel falso indirizzo dell'educazione monastica di trista memoria; importa di preparare i giovani ad avere le cognizioni tecnico-pratiche delle arti, mestieri ed industrie cui dovranno attendere nella vita: importa di accostare la scuola all'officina ed al campo; importa di introdurre il fecondo principio dei corsi speciali, dell'educazione professionale.

Ma l'uomo interiore possiede due forze: *intelligenza* e *volontà*. Molte volte l'uomo ha l'intelligenza del suo bene: ma i parziali e prepotenti interessi e pregiudizj altrui gli rendono impotente la sua volontà. — Fu la prepotente volontà del cattolicismo fanatico ed intollerante che, or sono tre secoli, espulse da Locarno l'industria della seta ed i suoi figli più colti ed operosi. — Dipenderebbe da un *atto di volontà* del Gran Consiglio di sopprimere una dozzina di feste che sono una delle cause che qui da noi impediscono l'impianto ed il prosperamento delle manifatture: il Gran Consiglio non farebbe che un atto di giustizia e di economia, lasciando libero alla volontà individuale il miglior uso del proprio tempo.

Non crediate, onorevoli Soci, che la vostra Commissione abbia perduto di vista l'argomento su cui deve riferire: di queste fonti della pubblica ricchezza ed industria, che abbiamo passato in rapida rassegna, cioè: *i doni della natura*, *il lavoro*, *il capitale*, l'*intelligenza tecnica e la volontà*, la memoria che abbiamo esaminate si occupa specialmente del *capitale* e dell'*intelligenza tecnica*.

L'autore nella sua memoria incomincia a dipingere quel movimento riformatore sociale che si sviluppò in parecchi dei più importanti stati d'Europa, principalmente dopo il 1848: dimostra come la massa dei salariati e con essa le classi dei piccoli industriali dei commercianti al minuto, dei modesti proprietari, con moto continuo tendono ad emanciparsi dal monopolio del capitale. Dimostra come per via del *lavoro* e dell'*associazione* si sforzano e gradatamente per-

vengono a procacciarsi i mezzi per costituire la propria autonomia economica, e per soddisfare ai bisogni che la crescente civiltà fomenta. — L'autore insiste giustamente nel rilevare che il più poderoso stromento di questo miglioramento economico e morale sia stato il *capitale* messo alla portata dei salariati, de'mestieranti e minutanti mediante svariate e molteplici, ma tutte provvide e sapienti istituzioni di credito.

Dopo che l'autore ha così dipinto il progresso economico di altri popoli e le vie tenute per compierlo, viene a parlare del nostro Ticino. Egli osserva che il miglioramento sociale delle classi lavoratrici e dei minuti commercianti e proprietarii lo si deve procacciare col prosperamento degl'interessi materiali, prosperamento che fomenta immancabilmente il progresso educativo; perchè generalmente l'educazione è impedita o remorata dalla miseria.

Poscia l'autore lamenta che le nostre classi lavoratrici, tanto contadini quanto mestieranti e piccoli industriali, tardano o mancano di acconsentire e partecipare al progresso industriale adottando ed usufruendo le nuove invenzioni e scoperte negli stromenti nelle macchine, nei processi nei lavori ecc., perchè o mancano affatto o penuriamo di mezzi onde acquistare questi nuovi e fecondi trovati della scienza pratica.

Osserva poi che le nostre scuole sì elementari che secondarie non hanno ancora un'organizzazione che porga ai giovanetti un'istruzione abbastanza solida e pratica; e nota che massime i contadini e gli artigiani, usciti dalle scuole presto ne perdono in più o meno gran parte il frutto col ricadere nelle inveterate abitudini macchinali di un'agricoltura primordiale e di un'industria arretrata; e ciò sia perchè mancano di una conveniente istruzione tecnica, sia per deficienza di capitale e di credito. — A questo punto mette in piena luce il grande valore ed il sommo bisogno della intelligenza tecnica che, come abbiam notato nel cenno preliminare, è una delle cinque principali fonti della pubblica ricchezza ed industria. Lamenta che il Ticino, il quale, dopo la sua emancipazione spese tanto per formarsi una grossa falange di esercenti le così dette professioni liberali, invece finora spese pochissimo per l'istruzione tecnica che pure è la più feconda e veramente fruttuosa al paese.

Fa poi riflettere che la popolazione lavoratrice isolata, abbandonata a se stessa non è capace di procacciarsi le necessarie cognizioni tecniche per promuovere e per perfezionare l'industria: le mancano i mezzi d'istruirsi, d'avviarsi, non solo per deficienza di capi-

tale proprio, ma anche per deficienza di credito organizzato secondo i suoi bisogni e secondo le garanzie che essa può prestare. — Nota che la diffusione del credito è la via che sola può preparare e facilitare tante altre migliorie sociali. — Deplora che attualmente nel cantone le arti fabbrili anzi che progredire, sono stazionarie o volgono in decadenza per la ripetuta deficienza di cognizioni tecniche e penuria di capitale e di credito.

Quindi segnala il fatto pur troppo notorio che i capitali ticinesi, non essendo allettati e guarentiti da istituzioni di credito ben organizzato ed assicuranti, emigrano in copia per investirsi nei fondi pubblici; principalmente italiani, ed in imprese e società all'estero. — E se da una parte emigrano molti capitali delle classi denariose, d'altro lato sono costrette ad emigrare a migliaja le persone delle classi lavoratrici, per mancanza di alimento; le quali per la maggior parte se ne vanno alla ventura senza professione, senza scorta per attendere a lavori d'occasione, precarii, manuali, abietti, insalubri, mal retribuiti, consumando spesso invano la salute e la vita.

A questo punto l'autore rileva che l'attual nostra situazione è sconfortante e che più minacciosa e squallida si affaccia quella avvenire, se cittadini e autorità non istudiano e non provvedono ad istituzioni che alzino e diffondano il credito ed il capitale, e così rendano possibili migliorie di ogni sorta.

L'autore richiama che gli altri popoli sia confederati che esteri per promuovere il progresso industriale ed in genere ogni miglioramento sociale stabilirono delle provvide istituzioni di credito. Non si accontentarono delle *Casse di Risparmio* e delle *Banche Commerciali* quali abbiamo anche noi, ma che non possono giovare e non ci giovarono in fatti che in una sfera molto limitata; stabilirono altri istituti che con provvide e sapienti combinazioni attrassero i capitali dei facoltosi per affidarli, dietro assicuranti garanzie, alla classe dei mestieranti e degli agricoltori. Primeggiano tra essi le *Banche popolari* e le *Banche agrarie*. Il tempo ci manca per darne un'adequata nozione; ma basti il dire che fecero eccellente prova e diedero frutti grandi, insperati, ovunque vennero attivati. E siccome le condizioni dei paesi sono assai svariate, così queste banche si dovettero stabilire diversamente combinate. Però il sistema che per avventura fece miglior prova per ampiezza di applicazione e bontà di successo è quello studiato ed inaugurato in Germania dal benemerito *Schultze-Delitsch*.

Onorevoli amici, le ciarle politiche non soddisfano il paese: noi

non siamo adoratori del vitello d'oro, ma crediamo fermamente che di pari passo al progresso politico si debba promuovere anche il prosperamento materiale; se non manteniamo questo equilibrio, cadremo nel languore e nell'esaurimento. E' da lunga pezza che si fanno voti per il miglioramento economico del nostro cantone; ma non bastano questi pii e sterili desiderii. È' tempo di affrontare la realtà effettiva delle cose; è tempo di pensare al sodo, al positivo; è tempo di studiare, promuovere, concretare delle provvide istituzioni. Se non vogliamo che tutti i capitali ticinesi emigrino all'estero in azzardose speculazioni, se non vogliamo che tanti altri nostri concittadini siano costretti di abbandonare la patria per cercarsi nelle venture dell'emigrazione un pane incerto e scarso, è necessario ed urgente di passare dai progetti ai fatti.

Se i cittadini e l'autorità non provvedono in tempo a promuovere gl'interessi industriali ed economici, la nostra condizione volgerà sempre più in decadenza; noi resteremo appartati da questo fecondo movimento sociale che fa progredire e prosperare tanti altri popoli che pur sono meno di noi favoriti dalla natura.

Come abbiamo cercato di dimostrare nell'analisi della memoria affidataci da esaminare; anche noi conveniamo pienamente coll'autore che uno dei più poderosi stromenti di miglioramento economico e sociale sono le istituzioni di credito appropriato alla piccola industria, al piccolo commercio ed all'agricoltura. Noi riputiamo che esse abbisognano sommamente al nostro cantone in cui il credito è sì poco diffuso. Ebbene importa di studiarle per poi appropriarcele ed attivarle.

Ma non bastano all'uopo degli studj accademici e generici: importa di mirar dritto allo scopo col provvedere che questi studii si facciano tosto e con un'indirizzo pratico e positivo. Però non si può ragionevolmente pretendere che gl'individuvi, per quanto devoti al pubblico bene, si sobbarchino a tutte le cure, a tutti gli studii, a tutte le spese necessarie senza una gratificazione, che per lo meno gli indenizzi delle spese da sostenersi all'uopo. Questo sarebbe appunto il caso in cui e le associazioni, e l'autorità devono concorrere col loro valido ajuto, siccome in altri simili oggetti ed argomenti di eminente pubblica utilità.

Or bene noi opiniamo che la nostra associazione debba assumersi l'iniziativa dello studio e del progetto di questa istituzione e che a stregua delle limitate sue forze concorra coll'obolo suo al bello e provvido divisamento.

La vostra commissione si pregia di sottopervi e di raccomandare alla vostra sanzione le seguenti proposte conclusionali:

1.° La nostra società si fa iniziatrice degli studii, dei progetti e delle pratiche per la istituzione nel cantone di *banche popolari* ed *agrarie*.

2.° A questo scopo assegna sul suo fondo sociale la somma di fr. 250, quando lo stato sovvenga un'egual somma all'intento.

3.° La Commissione Dirigente è incaricata di attivare le opportune pratiche presso l'autorità cantonale per ottenere il sopraccennato concorso.

4.° Ottenuto il sussidio, la Commissione Dirigente, d'accordo collo Stato, incaricherà una Commissione composta di uno o più individui periti per le informazioni, gli studii, e l'elaborazione di un progetto di quest'istituzione appropriato alle nostre condizioni economiche.

5.° La memoria presentata sarà pubblicata, per cura della Società, sull'Almanacco o altrimenti, dietro opportuni concerti coll'Autore.

Carlo Taddei, Relatore.
Gio. Ferri.
Avv. Francesco Lampugnani.

Le conclusionali del rapporto suddetto sono adottate senza discussione.

Il sig. Presidente, rispondendo alla interpellanza jeri fatta dal Socio sig. Tarabola annuncia essersi verificato che il ritardo avvenuto alla distribuzione nelle scuole di Lugano dei ritratti del Padre dell'Educazione, Franscini, fu causato da soverchio indugio degli operai che si erano assunto l'incarico di fornire i detti ritratti di conveniente cornice, esservi ragione di credere che dietro i nuovi eccitamenti avvenuti, abbiasi quanto prima a vedere compito il lodevole desiderio dei Docenti di ornarne le loro scuole. — L'incidente non ha ulteriore seguito.

Il sig. Laghi dà lettura del rapporto della Commissione sulla memoria presentata dal Socio signor Consigliere Gerola-

mo Vegezzi, il quale in vista degli abusi che si lamentano relativamente ai contratti dei maestri ed al loro emolumento, proponeva 1.° che l'emolumento non venga ridotto al *minimum* di quanto stabilisce la legge per le Comuni più piccole, ma debba stare alla progressività prescritta dalla stessa legge; 2.° che lo Stato avochi a sè i sussidi delle singole Comuni, pagando quindi coll'erario i maestri. Il qual rapporto è così concepito:

Lugano, 8 ottobre 1865.

Onorevoli Soci!

Sulla memoria del Socio Vegezzi i sottoscritti si dispensano da ogni preliminare considerazione e, tanto più si dispensano in quantochè lo scopo è tanto evidente, che chicchessia ne scorge a colpo d'occhio l'utilità ed il benessere dei Maestri.

Ma se lo scopo della memoria e delle relative conclusioni si è di grande utile, alla scrivente Commissione non ne sfuggì la difficoltà della realizzazione. Si tratta, o Signori, di manomettere una legge recentemente e con tanto stento sancita dal Gran Consiglio or son pochi mesi; si tratta di complicare l'amministrazione pubblica in modo sommo; giacchè per esigere che lo Stato avochi a sè il pagamento degli onorari ai maestri minori, vale, si può dire, stabilire un ufficio apposito e caricare grandemente le mansioni della Cantonale tesoreria.

E quanto sarebbe restio il Gran Consiglio a queste innovazioni lo dica ogni ticinese, lo dica lo stesso proponente che ne è membro.

Nondimeno la Commissione non è aliena dall'appoggiare le proposte del Socio Vegezzi, a motivo che queste riescirebbero a sollievo dei poveri Docenti.

E per impedire le frodi ed i contratti fittizi sembra alla Commissione che sarebbe un mezzo efficace quello di impegnare gli Ispettori scolastici ad obbligare le Municipalità a consegnare ad essi stessi i mandati, per trasmetterli poi ai rispettivi maestri. E questa misura non intendiamo che sia generale. L'Ispettore conosce ogni Municipalità del suo Circondario, ed ogni Membro di essa, quindi la misura della consegna dei Mandati non cadrebbe che su quei Municipii sui quali cade sospetto di frode e di contratti fittizi. D'altronde, gli ispettori non hanno già essi nelle mani i mezzi di pre-

venire simili contratti, essendo obbligati ad esigere un esemplare del contratto stipulato tra Maestro e Municipalità? Non possono essi, quando che sia e quando nasce sospetto, visitare i registri della gestione Municipale e dell' Esattore?

Noi salendo più alto, onde indagare la causa primaria dei contratti fittizi, la troviamo nella troppo tolleranza di ammettere persone incapaci al ministero di Maestro, imperocchè queste incapacità sole sono quelle che si dispongono ad abbassare il capo per qualunque vile mercede, tanto vile da non poterne trovare l'eguaglianza anche nel più infimo bracciante. Povero ministero Magistrale! Un tuo membro lavora coll'intelligenza e colla persona, e lavora tutto l'anno per franchi 180 !!!!

Ma abbiamo premesso di non dilungarci in preamboli ed eccoci quindi alle proposte :

1.° E' incaricata la nostra Commissione Dirigente di officiare alle Supreme Autorità Cantonali una modificazione sugli onorari dei Maestri, nel senso che non vi possa essere Scuola comunale, stipendiata meno di fr. 600 annui.

2.° Di interessare la medesima Commissione a scrivere una memoria al lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione, interessandolo a proporre al Governo la variazione della nuova Legge scolastica, in punto che gli onorari dei maestri siano pagati dalla Cassa Cantonale, la quale prenderebbe rimborso sulle rispettive Comuni.

§ 1.° Nell'aspettazione di ciò che si invoca all'art. 2.°, si interesserà i signori Ispettori scolastici a vegliare sui contratti fittizi che possono essere stipulati, passando anche a quelle misure atte a sventarli, fosse anche di obbligare i Comuni a pagare i maestri per il canale dell'Ispettore.

§ 2.° Qualora un Ispettore trovasse in flagrante e Municipio e Maestro, ne faccia immediato rapporto al lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, acciò prenda quelle misure e quelle provvidenze che crederà del caso, ed inviti la Direzione del Foglio sociale a darne pubblicazione.

Aggradite, onorevoli Soci, i sensi della nostra stima.

Tarabola Giacomo, Maestro.
Dott. Fontana.
G. B. Laghi.

Viene messo in discussione. Il sig. Pattani fa alcune considerazioni in genere sul rapporto della Commissione testè letto; ne accetta la 2.ª proposta, ma non è d'accordo sul propugnare per ora l'aumento dell'onorario dei maestri, nè di rivolgersi agli Ispettori. — *Laghi* dice essersi attenuto alle proposte quali il sig. Vegezzi le ha presentate e ne dà lettura.

Mola si dichiara dello stesso parere del sig. Pattani, essere cioè conveniente attendere alquanto prima di cercare la modificazione di una Legge da poco sancita; spera che in breve sorgerà la proposta anche in Gran Consiglio pel rialzamento della posizione del Docente; proporrebbe la sospensione di ogni discussione su questo proposito, almeno per ora. Appoggia però vivamente la proposta Vegezzi e relativamente della Commissione sul pagamento degli onorari ai Maestri per parte dello Stato, non ritenendo fondati i timori della Commissione di troppe complicazioni che ne verrebbero alla tesoreria dello Stato.

Ghiringhelli dopo alcune considerazioni, allo scopo di togliere le frodi nei contratti tra i Maestri ed i Municipii propone che si provveda:

« 1.° Che non siano ammessi ai concorsi maestri che non »abbiano l'assoluta capacità richiesta all'esercizio delle loro »funzioni.

»2.° Che si corregga l'abuso d'esporre nell'avviso di con»corso un minimum inferiore al minimum assoluto della Leg»ge, ed al minimum stabilito per le diverse classi di scuole »secondo il vario numero della popolazione.

»3.° Che lo Stato esiga dai Comuni l'importo dell'onora»rio dei Maestri e poi lo distribuisca agli stessi per mezzo »degli Ispettori, staccando un mandato complessivo per i co»muni di tutto il Circondario, che dovrà venire ripartito dal»l'Ispettore stesso ai singoli maestri contro ricevuta.

Lampugnani trova da biasimare la nomina dei maestri tutta in pieno arbitrio dei municipii. Le nomine dovrebbero essere fatte dai Municipii ma di concerto coll'Ispettore con voto deliberativo di quest'ultimo.

Del resto appoggia la proposta Vegezzi, ma propone che

la Società insti presso il Governo ecc. per la variazione della legge sulla nomina dei maestri.

Lavizzari risponde al preopinante difendendo l'autonomia comunale. Si dimostra egli pure avverso al tentare per ora la modificazione della Legge sugli Onorari dei Docenti. Ritardando, conchiude, spera di meglio giungere al bramato scopo.

Lampugnani ritira la sua proposta. — Chiusasi la discussione, e messa in votazione la 1.ª proposta conclusionale della Comm.ne, è rigettata, nel senso che per ora non si crede conveniente. La 2.ª è adottata. — Le proposte d'aggiunta del sig. Ghiringhelli sono pure adottate.

Il sig. *Lombardi* presenta il rapporto della Com.ne incaricata di esaminare la proposta jeri fatta dal sig. Laghi:

Lugano, 8 ottobre 1865.

Onorevoli Signori!

Il compito affidatoci era assai facile e breve, onde semplice e breve sarà parimente il nostro rapporto.

Pur apprezzando l'intenzione lodevole da cui venne dettata la proposta Laghi, la vostra Commissione non poteva aderirvi. Imperocchè si verrebbe con ciò ad emettere un contro-giudizio a quello pronunciato dal giury appositamente scelto onde esaminasse i manoscritti intorno all'*Igiene Scolastica* presentati a norma del relativo avviso di concorso.

Ora è ben ovvio che un simile partito non potrebbe, senza avventatezza o direi quasi temerità, esser consigliato da chi non ebbe opportunità neppur di leggere le elaborazioni di cui è discorso, nè tampoco veste alcuna a ciò fare.

L'assenza, dunque, di questi elementi da una parte, e dall'altra la considerazione che si merita il ponderato giudizio di uomini competenti in materia, ne induce a proporvi la non ammissione della proposta del Socio sig. Laghi.

Aggradiscano onorevoli signori i sensi della perfetta nostra stima.

VITTORINO LOMBARDI.
AVV. GIULIO LUBINI.
VALSANGIACOMO PIETRO, Maestro.

In seguito ad alcuni schiarimenti dati dal signor Professore Nizzola, membro del giury, l'unica proposta della Commissione viene adottata senz'altra discussione.

Sulla memoria presentata dal sig. Pres. Curti, la Commissione per mezzo del suo relatore sig. Direttore *Cantù* fa il seguente rapporto:

RAPPORTO SULLA PROPOSTA: *Come possa promoversi la pietà verso le bestie e la repressione de' loro maltrattamenti, qual mezzo d'educazione morale.*

Amici dell'Educazione del Popolo!

Nel movimento generoso che fanno la morale e la civiltà anche fuori della sfera dell'uomo, la Commissione ora riferente accolse di buon grado la raccomandazione del tema che vi compiaceste affidarle.

Quello che potrebbe per avventura passar noncurato in un dominio assoluto, dove l'oppressione è la condizione generale, deve invece riuscir di riprovevole antitesi in un popolo sovrano. Non lo comporta la sua libertà, e quella dignità che all'ombra delle sue splendide istituzioni si fa sempre più innanzi pel meglio.

E poichè nell'infanzia si forma l'uomo, guai pel paese dove il fanciullo è iniziato ai tristi esempi che, crescendo e afforzandosi cogli anni, degenerano in prepotente ragione.

Fra le cause avviatrici alla durezza del cuore vuol pur essere collocato il mal governo delle bestie. Ora chi non sa come al compiacente sguardo del giovinetto si espongano senza riguardo le cruenti scene delle ecatombi nella macellazione, il trasporto penoso d'animali, il languore di molti altri cascanti di fame, lo spasimo d'altri gettati ancor viventi a martoriarsi a lento fuoco, cavalli, orgoglio un giorno di tante scuderie, condannati nella scarna vecchiezza agli stenti più gravi e a finir sotto lo strazio delle verghe; anitre, paperi appesi e capovolti ad aspettar la mano del saltatore che con giuoco crudele ne sappia nel balzo spiccarne la testa; uccelli strappati dalle tenerezze de' loro nidi e fatti trastullo feroce

Al fanciul che a piuma a piuma
L'augellin snudando va,
Lentamente lo consuma
E d'offenderlo non sa.

Ora a questa libertà di far male non converrebbe opporre il dover di far bene? Ecco appunto quello che poniamo dinanzi alla considerazione d' una Società che si dichiara ed è amica dell'educazione popolare:

PROPOSIZIONI.

1.° Che in ogni modo ciascuno de' Soci, nella sfera che gli appartiene, raccomandi la pietà verso le bestie, e ne dia prima l'esemplo. Sarà parola e modello che frutteranno pel meglio.

2.° Che nelle scuole, tirocinio della vita, anche nelle prime letture non manchino precetti e racconti che inspirino nel fanciullo questo sentimento pietoso.

3.° Che il maestro sappia sovente raccomandarlo e più vigorosamente al tempo della nidificazione, ricordando come in quei nidi viva una famiglia, che sente, che ama, che soffre.

4.° Che sia propugnato che la macellazione si faccia fuori del pubblico sguardo.

5.° Che sia disciplinato il trasporto degli animali sui carri in modo da escluderne ogni disagio.

6.° Che siano fatte popolarmente conoscere le determinazioni prese dai Gran Consigli di Turgovia e di Zurigo affinchè siano norma anche pel nostro Cantone.

7.° Che come sono ufficialmente proibiti i giuochi d'azzardo, sieno del pari rigorosamente condannati quelli che offendono in questo modo il sentimento morale.

8.° Che il Comitato dirigente la Società con apposite circolari, con indirizzi al Gran Consiglio, con tutti i mezzi di pubblicità ne' giornali e nell'*Almanacco* raccomandi questi provvedimenti e siano anche fatti scopo d' un'apposita sanzione legislativa.

IGNAZIO CANTU', relatore.
G. PEDROTTA.
G. CAVALLI.

Queste proposte della Commissione sono ritenute senza discussione.

Il sig. Prof. *Vannotti* dà lettura del rapporto della Commissione sull'apicultura, che è così concepito:

Lugano, 8 ottobre 1865.

Alla Lodevole Società Demopedeutica.

Onorevoli Signori!

Brevissimo sarà il rapporto della vostra Commissione sopra l'*Apicultura*. Fatto lo spoglio delle corrispondenze ispettorali (mancanti quelle de' Circondarii III.°, IX.°, XII.°, XIII.° e XVI.°) abbiamo trovato con molta soddisfazione che durante l'annata le api in generale prosperarono su tutta l'accidentata superficie del nostro paese, segno certissimo che non ci fa difetto nè il clima, nè la flora, nè gli altri elementi di vitalità e di floridezza necessarii a questo prezioso insetto. Ben è vero che nello scorso anno, per circostanze che finora restano oscure, l'apicoltura non progredì, ma deteriorò al punto di minacciare una grandissima distruzione d'alveari; — ma le posteriori notizie officiali, a cui abbiamo attinto, ci danno la grata assicurazione che le sciamature furono regolari, pochissime eccezioni fatte, ed il successivo prosperamento di questi operosi animaletti lascia la bella speranza che questa fonte di utile e di diletto sia per tornar di soccorso alla pochezza di onorario con cui vengono retribuiti i Maestri delle nostre scuole.

La vostra Commissione ha poi ricavato con piacere dai rapporti degli Ispettori del Circondario V.° (in cui sonvi 697 arnie) e X.° (arnie più di 300) un pensiero che non è nuovo nella Società — il sig. Ispettore Maricelli avendone fatto proposta nella riunione di due anni sono in Mendrisio — quella cioè di raccogliere a mezzo dei Maestri una statistica di tutte le arnie esistenti nel Ticino, facendone pubblicità sull'*Educatore*. Quanto un tal lavoro sarà per riuscir interessante ed utile niuno è che nol vede, e la vostra Commissione assumendo quella lod. proposta la sottomette alla vostra approvazione.

Vi proponiamo quindi:

1.° Che la nostra Società, a stregua delle proprie finanze continui a distribuire arnie come sussidio ai Maestri.

2.° Che per la riunione dell'anno prossimo sia compilata una statistica il più possibilmente esatta di tutte le arnie esistenti nel Cantone.

Gradite onorevoli Soci, i nostri distinti saluti.

Giov. Vannotti.
Giov. Pessina.
Ing. A. Bernasconi.

Vengono messe in discussione le due proposte conclusionali.

Ruvioli desidera si fissi il numero delle arnie distribuibili. — *Pattani* propone l'aggiunta alla prima proposta delle parole *nei limiti del Preventivo*. — *Vannotti* annuisce; dopo di che sì la 1.ª che la 2.ª proposta sono adottate.

Vien fatta lettura di una lettera del sig. Prof. Pozzi chiedente che si nomini qualche persona per tessere un cenno necrologico al defunto socio Don Giuseppe Boffi di Genestrerio — E' rimessa alla Commissione Dirigente.

La Presidenza invita l'Assemblea a fare la proposta per la scelta del luogo di riunione per il prossimo anno 1866.

Vengono proposti Brissago e Chiasso. — Passatosi alla votazione, Brissago raccoglie il maggior numero di voti.

Prende infine la parola il sig. Ghiringhelli, ed annunciando che col 17 del prossimo dicembre si compie il centesimo anniversario della nascita del *Padre Girard*, propone che sia incaricato il Comitato Dirigente di diramare una circolare alle Autorità scolastiche ed ai maestri perchè in ogni scuola del Ticino sia festeggiato quel giorno che segnò la comparsa del *Grande Educatore Friborghese* come l'avvenimento il più propizio alla popolare educazione. Così si pagherebbe anche da noi Ticinesi un debito di gratitudine a quell' Uomo di cui tanto si onora la Svizzera: da noi che andiamo orgogliosi del nome di Svizzeri, e di Amici dell' Educazione.

L' Assemblea accoglie con trasporto simile proposta; anzi, dietro mozione del sig. Pattani, interessa lo stesso proponente signor Ghiringhelli a voler stendere la biografia del P. Girard, la quale per cura del Comitato dovrà essere distribuita alle scuole. Autorità e Maestri poi studieranno modo di festeggiare quel giorno e colla lettura di quella biografia ai fanciulli adunati, e con altri trattenimenti utili e dilettevoli.

Ultimate così le trattande, il Presidente, congratulandosi coi Soci intervenuti, per lo zelo e dignità con cui trattarono le svariate, ma importanti quistioni che erano all'ordine del

giorno, dichiara sciolta la ventesima settima riunione generale dei Demopedeuti.

Lugano, 18 ottobre 1865.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente

G. CURTI.

Il Segretario

GIOVANNI FERRARI.

Seguito al processo verbale della riunione generale dei Demopedeuti.

Sciolta l'assemblea, buon numero di Demopedeuti si raccoglievano a fratellevole banchetto, a cui presero parte anche alcune gentili signore. Là fra la cordialità, la benevolenza e il brio che regnarono sempre fra i commensali furono pronunciati molti ed applauditi brindisi. Primo il sig. Presidente Curti, prendendo motivo dall'avere gli Svizzeri dato al Cantone di Basilea un posto d'onore nel rango dei Cantoni formanti la Lega, per riguardo alle sue distinte istituzioni educative, e notando come Pietro il Grande, Czar delle Russie, quando era intento a incivilire il suo Stato, venne a cercar istitutori nella Svizzera, sorge a far risaltare un apparente controsenso; cioè: — Come avviene che la Svizzera di sì delicato sentimento per l'educazione, al punto da cedere nientemeno che una posizione riputata più onorevole ad un Cantone pel solo motivo che alimentava in sè delle istituzioni scolastiche ai nostri giorni sbandisce dal suo seno e dall'insegnamento un'intiera classe di persone (i Gesuiti) che pur son dedite allo studio ed all'istruzione?.. Gli è perchè la loro istruzione non è confacente al carattere dello Svizzero. Porta quindi il suo *toast* all'*educazione nel senso svizzero*. — Il sig. Dott. *Monighetti*, quasi continuando l'idea del sig. Curti, sorge a stimmatizzare

l'altra contraddizione succedente oggigiorno nel nostro Cantone, quella cioè che taluni di coloro i quali concorsero col loro voto e coi loro scritti a dare l'esclusione ai Gesuiti, non che forse credendo d'essere coerenti a sè stessi), ad escludere dalle mansioni educative dei sacerdoti, che potrebbero in questa parte essere, come lo furono, utilissimi, brigano ora per ammettere nel Cantone all'esercizio educativo le *Suore Marcelline*. — Il sig. Avv. *Lampugnani* dopo aver esclamato egli pure: *bando alle Marcelline*, porta il suo brindisi al *sesso gentile*. — Il sig. Dott. *Ruvioli*, con eloquenti parole porta il suo brindisi *agli uomini di cuore del paese: ai veri amici della popolare educazione*. — Il sig. Direttore *Cantù* dopo alcune considerazioni sul regime interno degli istituti diretti dalle Marcelline dall'un piede nel mondo, l'altro nel chiostro, porta il suo brindisi agli *Operai*. — Il sig. Prof. Müller con calde parole propinò all'*opportunità di fondare nel Ticino una sezione della Società Svizzera di Utilità pubblica ed un'altra della Società di Statistica*. — Il sig. Cons. Pattani propinò al *genio pedagogico dei patrizi Svizzeri*, che costituì gli elementi delle scuole moderne e diede per risultati la moderna Confederazione co' suoi grandi caratteri nella lotta e nella magistratura; ed il sig. Cons. Mola *alla virtù cittadina* ed alla schiettezza repubblicana. — Da ultimo il sig. Canonico Ghiringhelli rammentando in brevi parole le virtù del sempre compianto primo presidente della Società e *padre della popolare educazione* nel Ticino, Franscini, ad onore del quale, or son 5 anni veniva per cura della Società Demopedeutica eretto un monumento nel patrio Liceo, faceva la proposta di andare in corpo a rendergli ancora un omaggio. Infatti, levate le mense, la comitiva dei Demopedeuti volgeva i suoi passi verso il Liceo. Colà il busto del venerato Franscini apparve illuminato. Colà ancora calde parole furono pronunciate dal sig. Cons. di Stato Lavizzari, e dal sig. Ispettore Lampugnani l'uno in lode dell'esimio statista ed educatore, l'altro del celebre artista che lo scolpiva. In fine gli astanti non poterono trattenere le lagrime all'orquando il sig. Prof. Franscini fra i singhiozzi che gli troncavano le parole espresse non esser sempre vero che

le Repubbliche siano ingrate verso i cittadini che le ne strano, e in prova accennava alla riconoscenza che il Tici tuttora dimostra pei suoi più benemeriti cittadini; non se a notare che nel mrntre alla maggior parte dei Ticinesi è ca a memoria del compianto di lui genitore, anzi non lascian ssare occasione senza farne onorevole ricordanza, viene l'opposto vilmente profanata nel di lui paese natio! — D di che la commossa adunanza, ridiscendeva nella attigu za. Là i membri si scioglievano sebbene a malincuore l' l' altro, confortati però dal pensiero di aver coscienziosamente adempito al proprio dovere, e dalla speranza di riabbracciarsi l'anno venturo nell'amena e vivace Brissago.

Gio. Ferrari, Segretario.

Avvertenza.

Per dare in un solo corpo tutto il processo verbale della riunione della Società Demopedeutica, abbiamo riunito in un solo fascicolo i numeri 19 e 20 del Giornale. I nostri Abbonati non avranno certo a lagnarsi di questa combinazione, la quale se ha portato qualche ritardo, dà però loro, invece di due, quattro fogli di stampa.

Nel prossimo numero, che uscirà a giorni, daremo anche gli atti dell'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, nonchè alcune corrispondenze e notizie che attendono di veder la luce.

Si pregano poi i Membri nuovamente accettati dalla Società degli Amici dell'Educazione a voler indicarci precisamente il loro domicilio ecc., qualora vi fosse sbaglio negl'indirizzi.

Dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona uscirà fra breve

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE
per il 1866.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*